ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 Num. 15
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

LUNEDÌ MARTEDÌ 18-19 Gennaio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (ed. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - (bonificazione) L. 25 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. - Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

NEI PORTI ALGERINI

Due navi nemiche colpite e affondate dai bombardieri

Vivaci combattimenti in corso nella Tripolitania Orientale

Bollettino n. 968

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Tripolitania Orientale sono in corso vivaci combattimenti nei quali nostre forti retroguardie sono state impegnate da importanti unità nemiche. Venti carri armati avversari risultano immobilizzati.

In Tunisia attacchi nemici di carattere locale sono stati respinti.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno ripetutamente agito sui porti algerini; due navi mercantili di medio tonnellaggio venivano colpite ed entrambe sono da ritenere affondate; due apparecchi erano abbattuti dalla caccia tedesca.

La base di La Valletta è stata pure attaccata con visibili risultati da nostri velivoli.

SISTEMI AMERICANI

L'incursione su Napoli nel fantasioso racconto delle radio nemiche

Le perdite dimezzate — Un caccia che non ha preso parte all'azione dato per abbattuto

Roma, lunedì sera.

Come è noto, nel pomeriggio dell'11 gennaio otto bombardieri quadrimotori americani effettuavano una incursione su Napoli. Gli apparecchi partecipanti alla azione furono per metà abbattuti e precisamente: tre dalla caccia e il quarto dall'artiglieria contraerea.

Ventiquattro ore dopo l'azione veniva diramata da Radio Londra, precisamente alle ore 19,35 del giorno 12, il comunicato del Quartiere Generale dell'aviazione degli Stati Uniti del cosiddetto Medio Oriente. Detto comunicato diceva testualmente: « Apparecchi *Liberator* del IX Corpo dell'aviazione statunitense hanno effettuato un attacco diurno contro il naviglio e le installazioni del porto di Napoli. Uno schermo di dense nubi ha impedito l'osservazione dei risultati, ma sono stati visti i bagliori di un grandioso incendio ».

« Una formazione di « Me. 109 » ha attaccato la nostra formazione col risultato che due dei nostri apparecchi sono stati abbattuti. Almeno un apparecchio da caccia nemico è stato distrutto ».

Radio Londra, alle ore 23,30 dello stesso giorno, ripeteva la stessa notizia in italiano e radio Boston, alle ore 22, la ripeteva in ceco con due piccole varianti: una dimenticanza circa i « due » apparecchi americani abbattuti e la flessione al plurale della parola « incendio ».

« Ieri nel pomeriggio il stata bombardata Napoli. Una fitta nebbia impediva ai piloti alleati di osservare i risultati dei bombardamenti. Grandi incendi sono stati appiccati ed il fuoco è penetrato anche attraverso la nebbia. Un gruppo di caccia « Me. 109 » ha attaccato i bombardieri americani. E' stato abbattuto un aeroplano nemico ».

Se può essere talvolta ammesso un errore di valutazione nel computo di apparecchi avversari abbattuti, poichè non sempre è possibile controllare sino all'ultimo istante la caduta di un velivolo che si è visto inizialmente precipitare (ma i bollettini italiani danno solo gli abbattuti certi e non i probabili), non è assolutamente possibile ignorare le proprie perdite, giacchè queste risultano da una sottrazione elementare tra il numero degli apparecchi partiti per un'azione e quelli, dall'azione stessa rientrati. Il Comando dell'aviazione americana del Medio Oriente ha quindi scientemente mentito, affermando di aver perso due apparecchi, quando almeno quattro non sono rientrati alla base; e diciamo « almeno quattro » perchè non è affatto da escludere che altri apparecchi che i nostri cacciatori hanno sicuramente colpito si siano inabissati in Mediterraneo prima di rientrare alla loro base d'Africa.

Il comando germanico qualifica per « Me 109 » i caccia incontrati nel cielo di Napoli e afferma che uno di questi è stato abbattuto. Si sa benissimo che il « Me 109 » non è stato abbattuto nè poteva esserlo, per il fatto elementare semplice che nessun velivolo tedesco ha partecipato all'azione, condotta esclusivamente da apparecchi italiani, di costruzione italiana e con piloti italiani a bordo, il cui tipo dovrebbe essere ben noto ai nostri avversari, poichè non è la prima volta che ha vittoriosamente combattuto contro di loro.

Gli effetti degli affondamenti sulle operazioni terrestri

Berlino, lunedì sera.

In merito agli affondamenti di naviglio nemico effettuati durante la scorsa settimana dall'arma subacquea e aerea tedesca, si rileva in questi circoli competenti che le navi nemiche colate a picco fino al 15 gennaio ammontano — compresa quella affondata nel Mediterraneo e nel porto di Murmansk — ad un totale di 54 per una stazza complessiva di 236 mila tonnellate.

Queste perdite, si sottolinea da parte tedesca, colpiscono duramente non solo i rifornimenti di cui abbisognano gli anglo-americani, bensì anche le operazioni in corso nell'Africa del nord. Si sa infatti che il convoglio di 12 petroliere completamente distrutto sulla rotta verso Gibilterra trasportava oltre 174 mila tonnellate di carburante destinato all'aviazione e alle unità corazzate anglo-americane operanti in Africa.

E' quindi facile immaginare — si sottolinea in questi ambienti militari — l'inceppo che ne deriva agli sviluppi tattici delle operazioni belliche iniziate, tanto pomposamente dagli anglo-sassoni qualche mese fa.

Dove hanno operato i mezzi d'assalto della nostra Marina

E' di ieri l'annuncio della brillante e fruttuosa operazione compiuta dai mezzi d'assalto della nostra Marina nel porto di Algeri, cuore dello schieramento anglo-americano nell'Africa del Nord. La cartina mostra la città e il porto di Algeri; nella foto si scorge l'abitato, una parte del porto, e, in alto, la fortezza Casbah.

In Africa Settentrion. francese

Londra se la prende con i seguaci di Laval

Berna, lunedì sera.

(S.) - Si attende a Londra con molta ansia lo sviluppo della situazione nell'Africa del Nord dopo l'arrivo di Peyrouton dall'America del Sud. La notizia della liberazione dei detenuti russofili ed anglofili — comunicata dalla « Reuter » — è stata accolta con soddisfazione, ma si dubita a Londra che la liberazione sia veramente totale.

Il capo redattore del « Times » dedica agli avvenimenti un articolo di fondo, nel quale deplora di nuovo la confusione che regna nell'Africa Settentrionale francese, concludendo: « Non dobbiamo chiudere gli occhi dinanzi al fatto che i « fascisti » francesi non sono inattivi. La notizia che ha ricevuto parecchie conferme, secondo la quale il capo del servizio d'ordine legionario, cioè dell'esercito privato di Laval, può impartire ordini, mostra che grosse difficoltà devono essere superate. In questi ordini si dice che devono essere fatti tutti gli sforzi possibili per impedire una unione nell'Africa del Nord e che devono essere compiuti tutti gli atti di sabotaggio capaci di nuocere all'azione militare degli alleati.

La battaglia sul Fronte Orientale

Si combatte accanitamente in tutti i settori

L'aviazione italo-tedesca sulle retrovie sovietiche - Impianti ferroviari bombardati a nord-est di Mosca - Numerosi convogli distrutti

Berlino, lunedì sera.

A sud del Ladoga, secondo quanto apprende l'agenzia DNB, le truppe tedesche si trovano dal 17 gennaio impegnate in accaniti combattimenti di difesa. In questo settore, i gruppi dell'Esercito tedesco hanno dal 5 gennaio annientato o reso immobili 223 carri armati sovietici.

Nella zona di Stalingrado le truppe tedesche hanno sostenuto in lotta tenaci l'ulteriore attacco sovietico ed hanno smorzato l'accanimento di lotta del nemico.

Nel settore medio del fronte il 17 gennaio ha portato solamente locale attività di lotta dei bolscevichi. Attacchi dei bolscevichi sono stati respinti dalle truppe tedesche in questo settore.

A sud-est del lago d'Ilmen attacchi meno potenti del nemico sono falliti contro la resistenza delle truppe tedesche, che, nel corso dei combattimenti, hanno di nuovo immobilizzato otto carri armati nemici.

Poderose formazioni di aerei germanici, unitamente a bombardieri veloci italiani, sono intervenute vittoriosamente nei combattimenti difensivi sul Fronte Orientale. Nel settore meridionale e in quello centrale del Fronte, esse hanno sbaragliato e più riprese concentramenti di truppe, infliggendo all'avversario perdite considerevoli.

Nella notte sul 18 gennaio, aerei da combattimento germanici hanno bombardato con grande successo la rete ferroviaria a nord-est di Mosca. Dieci treni trasporto sono stati immobilizzati da bombe mezzo a segno.

il movimento è in corso su un vastissimo fronte e nei punti strategici più importanti il comando tedesco sta ammassando nuove riserve.

La stampa inglese dà oggi molto rilievo all'attività dell'ottava armata sul fronte sirtico. Evidentemente i risultati dell'azione degli scorsi giorni non sono stati quelli che Londra attendeva.

DUE MESI DI LOTTA

I rinnovati attacchi dei sovietici respinti in duri combattimenti

Berlino, lunedì sera.

Nella parte meridionale del Fronte orientale, la battaglia infernale infuriante da due mesi continua con immutata violenza.

I rinnovati poderosi attacchi dei bolscevichi sono stati respinti dalle truppe tedesche, dopo duri combattimenti.

Aumentano il freddo ed il furore della battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Aumenta il freddo ed è intensificata la violenza della lotta sul fronte orientale.

I russi — secondo informazioni da Mosca ai giornali — hanno ripreso lo sforzo nel medio Don, nel settore di Millerovo. Per il comando supremo sovietico, la spinta in questa direzione, con mete estrema Rostow, è quella di maggiore importanza. Ma proprio in questo settore, informano i giornali inglesi, i russi incontrano la maggiore e più ostinata resistenza.

I critici militari inglesi sono costretti a constatare che, per ora, non si può parlare d'una minaccia per Rostow e che occorreranno ancora due o tre settimane per avere un'idea esatta dei risultati dell'offensiva invernale russa. Oggi una battaglia

Tre nuovi gradi per gli alti ufficiali sovietici

Stoccolma, lunedì sera.

Mandano da Mosca che il consiglio supremo sovietico ha creato tre nuovi gradi nella gerarchia degli alti ufficiali. Essi sono: maresciallo delle forze aeree, maresciallo del corpo dell'artiglieria e maresciallo del corpo dei carri armati. Il nome dei generali sovietici che per primi riceveranno questo nuovo grado, non è stato ancora annunciato.

NEVE PER DISSETARSI

Dopo una faticosa marcia nella neve, questo soldato delle S.S. germaniche si dissetano con una manciata di neve

La fame in India

I bambini costretti al lavoro per guadagnarsi il pane

Lisbona, lunedì sera.

Secondo informazioni del corrispondente da Nuova Delhi del *Manchester Guardian*, la situazione economica indiana è gravissima. La miseria della popolazione, alla quale mancano viveri e vestiario, aumenta continuamente. Le agitazioni assumono aspetto di vere sommosse, specialmente nei centri operai.

Il corrispondente segnala inoltre che nell'Assam, dove le condizioni economiche sono deplorevoli, gli operai sono costretti a far lavorare anche i loro figli in tenera età per poter in tal modo raccumulare sufficiente denaro per vivere. A conferma, il giornale cita una statistica ufficiale della provincia dell'Assam dalla quale risulta che su mezzo milione di ragazzi soltanto poche diecine di migliaia frequentano le scuole.

Una delle dirigenti il movimento pan-indiano femminile, la nota e battagliera Kamaladevi Chattopadhaya, arrestata tempo addietro nella città di Bangalore, nello Stato di Misore, era stata messa in libertà venerdì scorso, con l'obbligo di abbandonare immediatamente lo Stato. Ma appena entrata nel territorio della provincia di Madras la Kamaladevi è stata nuovamente arrestata dalla polizia britannica ed incarcerata nelle prigioni di Vellore.

La perdita di due navi annunciata dagli inglesi

Stoccolma, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico annuncia la perdita dei motopescherecci armati *Horatio* e *Dura*.

Aeropostale che precipita sulla Algeri-Dakar

Lisbona, lunedì sera.

L'aeroplano che faceva servizio regolare Algeri-Dakar si è abbattuto al suolo, le sei persone che erano a bordo sono perite.

(*Radio Stefani*).

"Noi aspettiamo con impazienza...,,

I russi chiedono aiuti effettivi dai loro alleati in Occidente

Significative dichiarazioni del comandante sovietico di Stalingrado alla "Reuter,,

Lisbona, lunedì sera.

L'inviato speciale della Reuter sul fronte di Stalingrado, telegrafa che il generale Malinowski, comandante le forze sovietiche a Stalingrado, parlando con lui, ha rilevato l'urgente necessità che venga aperto un « secondo fronte » in Europa.

Egli ha detto:

« Noi aspettiamo con impazienza che gli alleati diano inizio ad un'azione nell'Europa occidentale. Le azioni nell'Africa Settentrionale dovrebbero essere soltanto il preludio di avvenimenti in Europa. Tali operazioni non hanno obbligato i tedeschi a ritirare forze dal fronte russo. La cosa più importante per noi è che le forze tedesche siano in parte trasferite sul Fronte Occidentale. Per ora neanche la minima parte della Luftwaffe è stata ritirata dal Fronte Orientale ».

Il "Consiglio dei quattro,,

Come Londra e Washington vorrebbero tranquillizzare l'alleato sovietico

Stoccolma, lunedì sera.

A quanto riferisce il corrispondente londinese dello *Social Democraten*, si sta meditando in Inghilterra e in America su una specie di « consiglio » dei quattro Grandi Potenze alleate, destinato soprattutto ad avvicinare maggiormente l'America e l'Inghilterra alla Russia e alla Cina. Questa tendenza a creare consigli e comitati, che di quando in quando appare tra gli alleati, è abbastanza significativa ed è un sintomo caratteristico della incertezza e dello sbandamento e dei dissidi palesi o latenti che si vorrebbe ad ogni costo dissipare, sentendone il pericolo.

Nel caso specifico, questa specie di consiglio dei « quattro grandi » sono l'ha chiamato l'*Observer*, ha evidentemente lo scopo di tranquillizzare la Russia, la quale non ha affatto abbandonato, anzi forse aumentato negli ultimi tempi, il suo atteggiamento sospettoso nei riguardi degli alleati occidentali che essa teme stiano continuamente tramando alle sue spalle, senza tenerla informata dei loro movimenti.

E' evidente, inoltre, che si tende anche a raggiungere per mezzo di questo eventuale consiglio un maggiore accordo fra Stati Uniti e Gran Bretagna le cui frizioni hanno recentemente preso un carattere che non si può ormai considerare transitorio e occasionale, ma piuttosto di aprire una lacerazione fra le due nazioni non facilmente sanabile e pericolosa agli effetti della guerra.

(*Stefani*)

L'immediata rappresaglia ai bombardamenti su Berlino

Bombe di massimo calibro su Londra

Ventiquattro aerei perduti stanotte dai britannici in un nuovo tentativo contro la Capitale germanica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Dopo lungo tempo i britannici hanno ripreso i loro attacchi terroristici contro la Capitale del Reich; hanno cominciato sabato sera, 16, ed hanno ripreso di mira, con furia rabbiosa, i rioni più popolati di ospedali, edifici sportivi, obiettivi, insomma, che nulla hanno a che fare nè con l'attrezzatura militare nè con quella industriale.

La fortissima difesa ha reso estremamente duro il compito dei pirati dell'aria, abbattendo anche durante gli attacchi da essi compiuti alcuni velivoli, come hanno comunicato i bollettini del Comando Supremo.

Testardo livore

Oltre a bombe dirompenti, i britannici hanno gettato una grande quantità di bombe incendiarie, ma, grazie al pronto funzionamento di tutti i servizi anti-incendio, le fiamme ovunque sono state rapidamente domate ed i danni circoscritti. La perfetta organizzazione della protezione aerea ha fornito una nuova dimostrazione della sua alta efficienza.

Purtroppo, in questi attacchi, ancora qualche centinaio di persone ha dovuto pagare con la morte o con gravi ferite la feroce degli inglesi. In mancanza di successi militari, nella impossibilità ormai ripetutamente dimostrata di saper reggere un confronto in aperta battaglia con la « Luftwaffe », gli aviatori della Raf hanno nuovamente — come già contro tante città germaniche e anche contro nostre città italiane — sfogato il loro bestiale livore contro inermi popolazioni civili.

Churchill tenta e ritenta tentativi — osserva questa mattina il Volksblatter Beobachter in un suo vibrato commento — di giungere attraverso questa sua azione terroristica al desiderato abbattimento della forza morale e della capacità di resistenza delle popolazioni civili. Ma ogni volta, e si potrebbe dire anzi in maniera sempre maggiore, egli consegue i più clamorosi insuccessi. Infatti tanto nelle città germaniche come in quelle italiane la popolazione ha saputo mantenere durante i bombardamenti un contegno esemplare e ordinatissimo.

Il 12 Uhr Blatt e altri giornali additano, tra l'altro, l'esempio contegno dei numerosi visitatori di una Mostra allestita nelle sale della Deutschlandhalle, la vasta e superba costruzione che tutti ricordano dal tempo dei Giuochi Olimpionici del 1936.

L'allarme sorprese sabato sera i visitatori allorchè si trovavano più numerosi nelle sale della Mostra. Senza lasciarsi sfuggire dal panico, la folla scese calma nei rifugi colà predisposti, ove rimase fino alla fine dell'allarme. In tal modo poterono essere evitate in quel punto ultime umane, perchè le molte bombe incendiarie fin cadute fecero andare in fiamme il tetto della costruzione e successivamente crollare la grande cupola che la sovrastava.

Pronti alla prova

Come la popolazione dopo i bombardamenti terroristici ai quali non era ormai fatta segno per la prima volta in questa guerra, non si è mostrata neppure minimamente scossa, così tutta l'intensa vita di lavoro di Berlino, centro di industrie e di traffici, non ha subito il minimo rallentamento. Tutti i berlinesi pare si siano stretti maggiormente in maniera ideale attorno al Führer come i cittadini di Colonia, di Brema, di

Rostok, Amburgo e delle altre città, che da tanto tempo vengono fatte segno agli attacchi terroristici.

Il dott. Goebbels, ancora recentemente, in un suo articolo sul settimanale Das Reich, ha ricordato come gli animi devono essere pronti a sopportare anche durissimi sacrifici e a saper pazientare in una stretta unitarietà di sforzi e di volontà se la vittoria vorrà essere raggiunta. Ed i tedeschi, ad ogni bomba nemica che cade sulle loro case, riaffermano nel loro intimo e con la calma dimostrazione della loro disciplina e della loro operosità, la loro formidabile compattezza che nessun Churchill riuscirà mai a spezzare.

Bombe su bombe

Nei circoli berlinesi si segnala la notizia, diffusa dalla Reuter, secondo cui la « Luftwaffe », in risposta a questi bombardamenti terroristici, ha compiuto domenica sera un forte attacco di rappresaglia su Londra. I nostri aviatori, fedeli alla promessa fatta un giorno, che, qualora Berlino fosse stata ancora fatta segno ad un attacco terroristico inglese, essi avrebbero risposto con una rappresaglia su Londra di proporzioni assai maggiori, hanno così fatto rivivere alla popolazione londinese le terribili ore che non aveva più vissuto dal maggio 1941.

Mentre ieri alcuni velivoli britannici venivano pure abbattuti nel corso di loro tentativi di incursione sui territori occupati in Occidente, numerosissimo squadriglie della « Luftwaffe » — secondo le notizie diramate da fonte inglese — incominciavano ad attaccare, tra le ore 18 e le 20, ad ondate successive, la Capitale britannica, scaricandovi molte tonnellate di bombe dirompenti, in gran parte di massimo calibro, e parecchie migliaia di bombe incendiarie. I danni prodotti appaiono gravissimi. Obiettivi militari o dell'economia bellica, sono stati replicatamente, con la massima precisione, colpiti.

La stessa radio britannica ha comunicato che nella notte sul lunedì è stato dato a Londra una seconda volta l'allarme aereo. Gli aerei soldati di Goering hanno incominciato a vendicare, col loro lungo e durissimo attacco, i morti innocenti barbaramente fatti dagli inglesi in questi ultimi tempi non solo a Berlino e in altre città germaniche, ma anche in alcune nostre città. A quanto si apprende, la lezione è stata dura ed a loro spese gli inglesi avranno dovuto una volta di più convincersi quanto sia vera la notizia di un « ribasso » dell'efficienza dell'arma aerea germanica.

Carlo Crisma

ULTIMA ORA

Una nuova incursione su Londra nelle prime ore di stamane

Migliaia di bombe scaricate a sud-ovest dell'ansa del Tamigi

BERLINO, lunedì sera.

Nelle prime ore del 18 gennaio, Londra è stata nuovamente attaccata da poderose forze dell'arma aerea germanica. Migliaia di bombe dirompenti e incendiarie hanno colpito, soprattutto, il distretto a sud-ovest della grande ansa del Tamigi, causando rilevanti distruzioni. Due aeronavi tedesche non hanno fatto ritorno dall'attacco su Londra.

Le ammissioni di Londra

Stoccolma, lunedì sera.

In merito all'attacco aereo tedesco sull'Inghilterra, nel corso del quale è entrata in azione anche la artiglieria contraerea di Londra, il Ministero dell'Aria britannico informa stamane che aerei nemici hanno sorvolato l'Inghilterra orientale e sud-orientale, compresa la regione londinese. Bombe sono state sganciate « su un certo numero di punti ».

Il medesimo comunicato segnala una certa attività aerea nemica sul litorale orientale e sud-orientale dell'isola, anche nelle prime ore della scorsa notte, ma afferma che non sono state lanciate bombe.

La dura lezione impartita stanotte dalla "Flak,, e dalla caccia agli aggressori

Berlino, lunedì sera.

A tarda sera di ieri, bombardieri britannici hanno sorvolato la regione del Mar Baltico occidentale. Un piccolo numero di apparecchi si è spinto fin nella zona della Grande Berlino dove, tuttavia, gli aerei sono stati presi sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea. Bombe lanciate a casaccio hanno causato danni in quartieri d'abitazione.

La reazione della caccia notturna e dell'artiglieria contraerea è stata vigorosa e il nemico ha perduto in questa incursioni ventiquattro apparecchi.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

La bella Gabriella

Questa antica canzone, che si intitola a una donna famosa ai suoi tempi in tutta Europa, fu popolarissima in Piemonte per dei secoli e d'essa corsero tra le nostre genti svariate e numerose lezioni. Ma, affidati come erano i canti popolari piemontesi a null'altro che alla tradizione orale, non deve sorprendere che certuni d'essi, specie se molto antichi, siano andati man mano alterandosi attraverso la tradizione stessa, e ciò sino a diventar confusi e qualche volta contraddittori rispetto ai fatti storici, che li hanno ispirati, o sino a giungere a noi monchi ed incompleti, o magari in un'unica delle varie loro lezioni smisita un tempo.

Per amore del Re

Proprio questo è accaduto alla canzone di cui parliamo, la quale, per vero, già nella prima metà dell'Ottocento si poteva dire pressochè scomparsa, salvo forse qualche tipica sua strofa, e di cui solo si perveniva, ed a stento e non certo esatta, una lezione astigiana.

Ma pur così, e tanto più per la notorietà che ha tuttora la protagonista, l'antico canto piemontese non può a meno d'interessare, ed anzi conserva d'attorno l'evidente impronta dei più riusciti e dei più fortunati canti della regione.

Sulla piazza di Parigi, così comincia, passano tre donne vestite di bigio: di loro la più bella è per tutti Madama Gabriella...

Ed ecco che, in previsione del suo passaggio, il figlio del re ha fatto apprestare sulla piazza un superbo ballo, ed ora egli invita Madama a ballar con lui una danza, a ballarla per amore del re di Francia...

Madama a l'é bin passè,
'l fiol del re l'ha fala balè.
J'a fa-je balè 'na danza
për amur del re di Fransa.

Qui però nascono i guai. Un conte Ottavio — la canzone non ce lo indica meglio, anche se inesattamente fa di lui il marito, che la Bella Gabriella non ebbe mai — è purtroppo alla finestra... E vede, e già si accende di gelosia, e in un attimo ha deciso:

— Quela danza sarà per lei la mala danza!

E manda uno staffiere a chiamar Madama: smetta di ballare, venga subito da lui!

Ma, sì! Madama non è affatto di quel parere, e quel che è peggio gli fa rispondere che vuol ancor ballare la sua danza proprio per amore del re di Francia...

Un po' troppo, ma il conte sembra far buon viso a cattivo giuoco, e si limita ad ordinare agli staffieri di preparare a Madama per quando tornerà un buon pranzetto, e di non accordare per lei la frittata novella. Quella falsa d'erbette ed erbe...

'L cunt j'a di-je al so staffié:
— Prunté-je un buon disnè.
Prunté-je 'na frità nurvela
për madama Gabriela.

Cosa però avviene a metà del pranzo, appena Madama Gabriella ha gustato la frittatina di cui va pazza, è buon da supporre. La bella è presa da violenti dolori e si dà a gran lamenti. Le erbe del proferito maniscalco erano evidentemente avvelenate.

— Oh, potessi ancor scrivere a mia madre la principessa! — ella esclama. — Oh, potessi ancor vederla!

E riesce ancora a scrivere, e un corriere porta a rotta di collo lo scritto a sua madre, che appena legge cade fuor di sè a terra per l'orrore. Ha compreso.

Ma sì fa forza, riuscendo così a partire al più presto, e per giungere in tempo — ci precisa l'ingenuo cantore — fin rimancia alla propria carrozza e se ne va per posta...

Tutto inutile, però, ed è lo stesso conte Ottavio che, vedendola giungere di lontano, le dà con finto rammarico la crudele notizia:

— Non correte tanto la posta, Madama Principessa, che la povera vostra figlia è già morta.

Ma neppure la ipocrisia del conte non vale a persuadere la sventurata madre, che ha allora un impeto contro lui e che apertamente lo accusa.

— O conte Ottavio, mai avrei creduto che foste un simile brigante! Per un po' di gelosia avete fatto morire mia figlia! Ma, conte Ottavio...a Parigi c'è una forca tanto ben piantata!

— Per un poc dë gelosia
Il t'ses fait murì mia fia!
O mat Otavi, ant Paris
J'è 'na furca tan bin pianta!

E la canzone bruscamente termina, dicendoci che il conte Ottavio è stato riconosciuto colpevole, che il conte Ottavio davvero fu impiccato.

Uno storico personaggio

Questo, nell'unica lezione a noi pervenuta, è il fatto tramandatoci dalla musa popolare piemontese, e da essa evidentemente riferito alla famosa Bella Gabriella, l'amatissima favorita di re Enrico IV di Francia. Ma c'è ostinata la ritenere che, con l'andare dei secoli ed attraverso la tradizione orale, il fatto stesso abbia non solo subito notevolissime modificazioni, ma si sia addirittura intrecciato con chissà quall'altra storia d'oltr'Alpe, molto probabilmente giunta in Piemonte sotto forma di una antica canzone provenzale che il nostro popolo avrebbe fatto sua.

Certo ad ogni modo che la Bella Gabriella che balla a Parigi per amore del re di Francia, altri non può essere che lo storico personaggio, la ben nota Gabriella d'Estrée, che realmente appartenne ad una nobilissima famiglia. E davvero alla morì, se non d'una frittata novella, d'una arancia avvelenata offertale nel corso di un banchetto, quando era ormai per andar sposa a Enrico IV e per diventar regina di Francia nel stesso. Proprio anzi in questa inaudita sua prospettiva, e non nella gelosia del marito che non ebbe, dovette trovarsi il tenebroso movente del delitto di cui cadde vittima, e di cui la storia non ha potuto esattamente stabilire chi sia stato il colpevole.

Marcello Arduino

La rituale benedizione degli animali, avvenuta ieri davanti alla chiesa dell'Annunziata

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	5	17	—

IL SOLE sorge domani mariedì 19 gennaio alle 8.34-346 alle ore 8.3; tramonta alle 17.18. La LUNA giunta alle 10.02; tramonta alle 6.17.

ANNIVERSARI DEL 18. — Umberto I salito al trono presta giuramento (1878).

L'OROSCOPO DEL 19. — Converrà non pensar fede ai segni fatti verso l'alba perchè l'influenza di Nettuno sarà ingannevole e illusoria. La mattinata sarà favorevole all'attività delle persone anziane e agli affari agricoli ed immobiliari. Nel pomeriggio Mercurio inclinerà alla malinconia e agli sforzi mentali. La serata consiglia alle donne calma e ragionatezza.

MARIO SCOATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Come la distribuzione le patate e le uova.

I SANTI DEL 19. — S. Mario, martire con la moglie Marta e due figli sotto Claudio II nel 270. S. Pia. S. Canuto re martire. Beata Beatrice d'Este.

FUNZIONI DEL 19. — S. Tomaso: 9 Messa ferroviere pensionistica in onore di S. Antonio da Padova e preghiere per i benefattori. S. Carlo: 7 Messa e funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. S. Giuseppe ore 8 Messa e funzione in onore di S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 19. — Bocchetta Ligure, Fossano, Pressina, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 16 gennaio. Ordenasi: Bari 58-18-5; Cagliari 16-66; 77-71; Firenze 41-91; Milano 32-73; Roma 24-4; Torino 70-68. Decine: Bari 84-86-80; Firenze 82-81; Genova 40-39; Milano 44-80; Napoli 65-83; Roma 84-89; 4-5; Torino 68-69.

Ricordate che...

STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	5	17	—

IL SOLE sorge domani martedì 19 gennaio alle 8.34-346; alle ore 8.3; tramonta alle 17.18. La LUNA sorge alle 10.02; tramonta alle 6.17.

ANNIVERSARI DEL 18. — Umberto I salito al trono presta giuramento (1878).

L'OROSCOPO DEL 19. — Converrà non pensar fede ai segni fatti verso l'alba perchè l'influenza di Nettuno sarà ingannevole e illusoria. La mattinata sarà favorevole all'attività delle persone anziane e agli affari agricoli ed immobiliari. Nel pomeriggio Mercurio inclinerà alla malinconia e agli sforzi mentali. La serata consiglia alle donne calma e ragionatezza.

MARIO SCOATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Come la distribuzione le patate e le uova.

I SANTI DEL 19. — S. Mario, martire con la moglie Marta e due figli sotto Claudio II nel 270. S. Pia. S. Canuto re martire. Beata Beatrice d'Este.

FUNZIONI DEL 19. — S. Tomaso: 9 Messa ferroviere pensionistica in onore di S. Antonio da Padova e preghiere per i benefattori. S. Carlo: 7 Messa e funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. S. Giuseppe ore 8 Messa e funzione in onore di S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 19. — Bocchetta Ligure, Fossano, Pressina, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 16 gennaio. Ordenasi: Bari 58-18-5; Cagliari 16-66; 77-71; Firenze 41-91; Milano 32-73; Roma 24-4; Torino 70-68. Decine: Bari 84-86-80; Firenze 82-81; Genova 40-39; Milano 44-80; Napoli 65-83; Roma 84-89; 4-5; Torino 68-69.

Uno spettacolo per gli sfollati

Attori d'arte varia della Fiat calorosamente applauditi a Chivasso

Alla Casa Littoria di Chivasso, nel grazioso teatrino del Dopolavoro Comunale si è svolto ieri il secondo spettacolo organizzato, sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento, dal Dopolavoro Provinciale di Torino attraverso il Dopolavoro della Fiat ed il suo Gruppo Arte varia.

Oltre cinquecento famiglie di torinesi colà sfollate hanno gremito la sala per un nuovo brillante successo hanno incontrato i dopolavoristi della Fiat unitamente all'orchestra diretta dal maestro Marvi: gli applausi vivissimi tributati ad ognuno dei numeri del programma hanno ancora una volta dimostrato il più cordiale riconoscimento degli spettatori per questi ragazzi i quali rinunciano al riposo settimanale pur di recare un'ora di svago ai camerati sfollati.

Come di consueto erano presenti folte rappresentanze della F.I.A.T. alle quali il Dopolavoro Aziendale Fiat aveva inviato la spettacolo ha offerto in dono sigarette.

Domenica prossima il Gruppo Arte Varia del Dopolavoro Aziendale Fiat si recherà a Pozzo ove effettuerà il medesimo spettacolo.

Sciacalli ladri di tubi e di generi alimentari

Continua, purtroppo la serie dei lodevoli individui che rubano nelle case sinistrate. Il subalpino Gino Grano di Antonio, abitante in corso Napoli 7, si è recato l'altro giorno col fratello Giorgio in una casa sinistrata di via Stampatori e vi ha rubato dei tubi di piombo per un valore di 300 lire. I marescialli sono stati sorpresi in tarda ora dagli agenti in Commissariato Moncenisio e quindi tradotti arrestati.

Di tubi, invece, Carlo Giorda in Eugenio, abitante in via Mantova 30, non ha voluto saperne, ed egli è andato in cerca di qualcosa di più sostanzioso e nutriente. Addetto ai lavori di scavo in una casa sinistrata di corso Trapani egli vi ha scoperto farinoli, orzo, zucchero, caffè e riso. Si è arrogantemente intascati, non dimenticando di aggiungervi una penna stilografica, per le sue compositioni di poeta estemporaneo. Anche lui però è stato raggiunto dalle lunghe mani della giustizia, la quale penserà ad infliggergli la meritata punizione.

Gli schiaffi in una bottiglieria ed una figlia ed un marito maneschi

Al vecchio S. Giovanni. Due persone ci sono ieri pomeriggio recate per farvi medicare contusioni e ferita giudicata guaribili in pochi giorni. Il primo a ricchiedere le cure del cerusico di guardia è stato tale Isidoro Galli fu Antonio, di anni 55, abitante in via Basilica. Egli si trovava in una bottiglieria di via Massena quando seppe a diverbio con un tale Castelli, non meglio identificato, ha ricevuto da lui alcuni ceffoni ed energici colpi che l'hanno costretto al letto.

La seconda a farsi medicare è stata Rosina Berardi fu Antonio di anni 50. La signora si trovava nella sua abitazione quando, a conclusione di una lite sorta con i familiari veniva aggredita e ripetutamente presa a pugni dalla figlia Gabriella e dal marito Angelo. È stata giudicata guaribile in 10 giorni s. c.

Un spettacolo per gli sfollati

Attori d'arte varia della Fiat calorosamente applauditi a Chivasso

Alla Casa Littoria di Chivasso, nel grazioso teatrino del Dopolavoro Comunale si è svolto ieri il secondo spettacolo organizzato, sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento, dal Dopolavoro Provinciale di Torino attraverso il Dopolavoro della Fiat ed il suo Gruppo Arte varia.

Oltre cinquecento famiglie di torinesi colà sfollate hanno gremito la sala per un nuovo brillante successo hanno incontrato i dopolavoristi della Fiat unitamente all'orchestra diretta dal maestro Marvi: gli applausi vivissimi tributati ad ognuno dei numeri del programma hanno ancora una volta dimostrato il più cordiale riconoscimento degli spettatori per questi ragazzi i quali rinunciano al riposo settimanale pur di recare un'ora di svago ai camerati sfollati.

Come di consueto erano presenti folte rappresentanze della F.I.A.T. alle quali il Dopolavoro Aziendale Fiat aveva inviato la spettacolo ha offerto in dono sigarette.

Domenica prossima il Gruppo Arte Varia del Dopolavoro Aziendale Fiat si recherà a Pozzo ove effettuerà il medesimo spettacolo.

Due valige ed un vestito hanno preso il volo

Il signor Leo Varoni fu Adrasto, abitante in via Madama Cristina 4, ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Salvario, di essere stato derubato, ad opera di ignoti, di due valige di fibra per un valore di 1600 lire circa.

Si scontra con un altro ciclista

Ieri sera alla Molinette è stato medicato di ferite varie giudicate guaribili in dieci giorni il diciannovenne Guido Degiani di Domenico, residente a Lungo Dora Agli, attraversando in bicicletta la Moncalieri, si era scontrato con un altro ciclista.

Percossa in casa dalla figlia e dal genero

La casalinga Rosina Berardi fu Antonio, di 54 anni, abitante in corso Farini n. 8, è stata medicata al vecchio San Giovanni di ferite varie guaribili in pochi giorni. All'agente di servizio la donna ha dichiarato di essere stata percossa in casa propria dalla figlia e dal genero coi quali per futili motivi era venuta a diverbio.

I soliti ignoti

Il signor Piero Pandolfi di Cesare ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Salvario che ignoti ladri penetrati ostiariamo nel suo alloggio di via Nizza 170 lo hanno derubato di un apparecchio radio del valore di 1700 lire di quattro lenzuola e di un soprabito per un valore d. altre 1800.

Nuove offerte per i sinistrati

Dipendenti Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria di Novara L. 465; Un gruppo di lavoratori dello Stabilimento meccanico Ponderio Novaresi Lire 247,80; Un gruppo di lavoratori delle Manifatture Rotondi di Novara L. 534; Un gruppo di lavoratori dell'Istituto Donegani Montec. di Novara L. 982,15; Un gruppo di lavoratori della Ditta Calderoni di Novara L. 42; Consorzio Proprietari Case, via Vanchiglia 9, ex-Antonelli, alla memoria del sig. Pietro Algostino L. 150; Consorzio Proprietari Case, via Vanchiglia 9, ex-Antonelli, alla memoria del sig. Paolo Castagneri L. 160.

Il funzionamento del Consultorio per lattanti

Il Consultorio per lattanti dell'Opera Pia «Aiuto Materno» e dell'E.N.M.I., con sede presso la R. Clinica Pediatrica Universitaria (corso Bramante 70), continua la sua attività nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 11.

LA STAMPA ANNO XXI

Abbonamenti per il 1943

ITALIA ALBANIA IMPERO E COLONIE		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

Abbonamenti cumulativi LA STAMPA E STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	39

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tassa di bollo e quietanza.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro Conto Corrente N. 3-3360 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche: Am. di Credito, Commerciale, Credito Ital. di Novara, di Roma, sono autorizzate a riscuotere le quote d'abbonamento al nostro giornale

Nell'anniversario del sacrificio di Padre Reginaldo Giuliani

La salma verrà portata a Torino?

Ricorrerà in questi giorni il secondo anniversario dell'eroica morte del Padre Reginaldo Giuliani, caduto a Passo Uarieu, mentre pietosamente assisteva e confortava un combattente nei suoi ultimi istanti di vita. Il glorioso sacrificio del valoroso Padre Giuliani sarà ricordato con una funzione religiosa nella chiesa di San Domenico, dove esplicò l'opera sua di sacerdote e di educatore. Un gruppo di suoi amici ed ammiratori aveva ventilato negli scorsi giorni una proposta per onorare l'eroico Caduto; proposta alla quale, è giusto e doveroso dirlo subito, i Padri Domenicani sono del tutto estranei, poichè ad essi sarebbe stata comunicata quando già aveva presa forma concreta in vista di una possibile realizzazione.

Questi amici di Padre Giuliani volevano patrocinare il trasporto della salma dell'eroe dal cimitero africano ove egli riposa, a Torino, per dargli così la sepoltura in luogo ove potessa rendersi più facilmente l'omaggio dovuto, specialmente nelle solenni occasioni e nella ricorrenza del suo sacrificio. L'idea fu studiata e commentata a parecchi fra i fervidi ammiratori di Padre Giuliani, onde costituire un Comitato che caldeggiasse ed attuasse il proposito. Ma questo ha già incontrato gravi difficoltà. Infatti uno degli amici di P. Giuliani sollecitato a partecipare all'iniziativa, ha comunicato per scrupolo di coscienza, che dall'Africa il valoroso Padre gli aveva un giorno scritto che se avesse avuto la ventura di morire in battaglia nell'adempimento del suo dovere e del suo ministero, lo si seppellisse vicino ai suoi soldati e combattenti, per riposare con essi col quale tutto voleva dividere, in attesa del gran giorno della risurrezione finale e della gloria comune.

Questo espresso desiderio di Padre Giuliani, di restare laggiù in Africa a segnare il possesso delle terre valorosamente da noi conquistate, sarà difficilmente dimenticato dai promotori del progetto trasporto della salma a Torino che, forse perciò rimarrà soltanto un desiderio di omaggio.

Il trasferimento dell'Ufficio tecnico erariale

L'Ufficio tecnico erariale è stato trasferito in via San Quintino 28 nei piani quarto e quinto. Al piano quarto trovasi la Sezione prima col servizio danni di guerra, la Sezione quarta (Nuovo Catasto edilizio urbano) e la Sezione seconda col Catasto terreni (Distretti catastari di Susa, Carmagnola, Cirié, Avigliana, Pinerolo Argentina, Vigone, Moncalieri e Rivarolo Can.). Gli altri Distretti del Catasto terrani e la vendita delle mappe restano provvisoriamente in corso Vinzaglio n. 8. Al piano quinto trovasi la Sezione terza (stima) ed i Servizi generali.

La Messa d'oro del successore di Don Bosco

Cinquant'anni or sono, nella stessa tempore della primavera del 1893, mentre si trovava in Siviglia (Spagna) per svolgervi una particolare attività, veniva ordinato sacerdote don Pietro Ricaldone, che ora perciò festeggia in sua Messa d'oro. La fausta ricorrenza del cinquantesimo di messa sarà festeggiata solennemente in tutto il mondo nelle più che 3000 Case salesiane ed in modo particolare a Torchiera ove gli ex-allievi salesiani, organizzati nella Federazione internazionale delle Unioni exallievi, che raccoglie circa due milioni di soci, dei quali più che duecentomila nella sola Federazione nazionale italiana. Il Presidente nazionale commendator Arturo Possio, ha diramato ora l'appello a tutte le Unioni perchè si preparino alle solenni dimostrazioni di gioia e di omaggio. Ecco il Superiore generale dei Salesiani ed ha tracciato un ampio programma di festeggiamenti, comprendente essenzialmente attività d'ordine culturale e benefico.

Tra le opere da compiersi in onore di Don Ricaldone v'è la raccolta generale di fondi per poter stabilire un interessante borgo di studio a vantaggio di fanciulli orfani, abbandonati e poveri onde raccoglierli negli istituti per la loro educazione e formazione. Sarà presentato a Don Ricaldone un ramoscello delle attività esplicate dalle Missioni con una speciale relazione sulla attività svolta a favore dei soci militari e combattenti nell'attuale guerra.

Tutte le Unioni esistenti nelle trenta nazioni in cui fioriscono istituti salesiani parteciperanno alle manifestazioni di riconoscenza, senza però cimentarsi sobbizioni che non si confanno alla serietà dell'ora.

Pubblicazioni di matrimonio

Paudino Lorenzo, impiegato, con Giuliardi Margherita — Candana Domenico, macellaio, con De Piero Maria — Foco Giovanni, elettromeccanico, con Chieco Ines — Reinero Bartolomeo, operaio, con Bianco Vittoria, operaia — Santagostino Duilio, meccanico, con Tripodero Maria, sarta — Borgarello Felice, meccanico, con Giacometti Delfina, ragioniera — Pignatelli Luigi, commerciante, con Bondelitto Elisabetta, attrattrice — Babiglio Giuseppe, agricoltore, con Garzon Pace — Lamberti Antonio, meccanico, con Cassini Elena, operaia — Meinardi Giuseppe, negoziante, con Varvitier Fausta — Perretti Domenico, meccanico, con Marocco Maddalena, sarta — Allioca Luigi, commesso, con Ferrero reg Luigia, impiegata — Vallauri Guido, impiegato, con Bergero Barbara — Ferraris rag. Mario, impiegato, con Romero Caterina, impiegata — Sinardi Pietro, impiegato, con Tommasoli Rosa, operaia — Sospo Giovanni, conciatore, con Costa Caterina — Patrito Luigi, impiegato, con Pont Giulia, modista — Martino Gabriele, panettiere, con Lanzetto Corinna, operaia — Museo Pietro, meccanico, con Valetti Maddalena — Ponti Ercole, edonto scolico, con Diquigi Amelia, sarta — Perino Giovanni, commerciante, con Taraglio Lidia, mercante — Ambrilani Emilio, decoratore, con Giustini Albina, sarta — Gramaglia Martino, meccanico, con Tussi Maria, operaia — Pavesio Domenico, impiegato, con Brignoccolo Teresina, impiegata — Arizzo Pierino, legislatore petit, con Chiarenzo Natalina, commerciante — Lingua Luigi, rappresentante, con Grasolia Maria, impiegata — Levi Roberto, studente, con Bachi Elena — Semeria Carlo, meccanico, con Ingarano Francesca, sarta — Migneco Giovanni sutista, con Fasiolo Delina — Lombardi Cesare, aggiust. meccanico, con Balbo Maria, operaia — Capocasa Alfredo, impiegato, con Domartin Vincenza, sarta — Raimondi Francesco, impiegato, con Sala Cesarina, impiegata — Cavagnino Francesco, spedizioniere, con Tovo Egle — Alpazzo Antonio, carrettiere, con Dellatorre Maria, operaia — Dotto Lorenzo, ferroviere, con Brubo Angela, impiegata — Musso Cesare, impiegato, con Ariano Giuseppina — Peloso Italo, cameriere, con Gobbo Alice — Giudici Angelo, agente, R. E., con Francia Rosalba, sarta — Marielli Saverio, impiegato, con Macocco Pasqualina — Donsalvero Vincenzo, ferroviere, con Greco Maria — Cimadom Giuseppe, elettricista meccanico, con Berto Ermelinda — Buttanti Giovanni, capitano R. E., con Tassoni Egle — Cocera Sarino, sarto, maggiore, con Poli Fatima — Bartolomeo Ugo, ingegnere, con Martucci Germana — Musso Luigi, impiegato, con Bello Adele — Casagrande Augusto, agente postale, con Lazzarotto Maria — Aghari Giacomo, magazziniere, con Sarti Gina — Bauducco Dario, pasatore, con Testa Giselda, cardatrice — Daniell Vittorio, ingegnere, con Bruit Liberati Anna Maria — Stocchi Gallimo, meccanico, con Ciari Bruna — Tasso Felice, sagrè P. S., con Molotto Anna — Saranni Aldo, manovale, con Garistio Giuseppina, operaia — Sacco Carlo, impiegato, con Sraglia Estellada — Canapa Stefano, pulsatore, con Pulisolo Zoraide, operaia — Merlino Carlo, meccanico, con Villata Ede, operaia — Carratta Aurelio, muratore, con Sandrino Antonina, operaia — Gai Otello, meccanico, con Bene Rosa, impiegata — Scarpulla Calogero, calcolaio, con Portogallo Marianna, operaia — Di Cenzo Michele, meccanico, con Forte Maria, giura, casip. — Montini Gerardo, falegname, con Garzini Margherita, contadina — Valero Giovanni Battista, milite ferroviario, con Miele Gennara — Quirico Primo, ragioniere, con Perin Teresa, impiegata — Gallo Mario, tubista, con Polfadino Emma — Miceli Salvatore, bigliere, con Amoretti Iride, sarta — Piacentino Edoardo, industriale, con Massra Maria, studentessa — Terrini Olinto, impiegato, con Muzzarelli Bruna, impiegata — Tealdo Carlo, impiegato, con Gilli Margherita, impiegata — Raviola Isidoro, contadino, con Richard Giulia — Russo Luigi, capo allevatore, con De Peretti Maria Antonietta, artista — Arnone Angelo con Croce Cecilia — Acutis Annibale, impiegato, con Parotti Angela.

Due valige ed un vestito hanno preso il volo

Il signor Leo Varoni fu Adrasto, abitante in via Madama Cristina 4, ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Salvario, di essere stato derubato, ad opera di ignoti, di due valige di fibra per un valore di 1600 lire circa.

Si scontra con un altro ciclista

Ieri sera alla Molinette è stato medicato di ferite varie giudicate guaribili in dieci giorni il diciannovenne Guido Degiani di Domenico, residente a Lungo Dora Agli, attraversando in bicicletta la Moncalieri, si era scontrato con un altro ciclista.

Percossa in casa dalla figlia e dal genero

La casalinga Rosina Berardi fu Antonio, di 54 anni, abitante in corso Farini n. 8, è stata medicata al vecchio San Giovanni di ferite varie guaribili in pochi giorni. All'agente di servizio la donna ha dichiarato di essere stata percossa in casa propria dalla figlia e dal genero coi quali per futili motivi era venuta a diverbio.

I soliti ignoti

Il signor Piero Pandolfi di Cesare ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Salvario che ignoti ladri penetrati ostiariamo nel suo alloggio di via Nizza 170 lo hanno derubato di un apparecchio radio del valore di 1700 lire di quattro lenzuola e di un soprabito per un valore d. altre 1800.

SPIACEVOLE EQUIVOCO

La fidanzata ricca non aveva avvisato del suo arrivo

Storia sommamente disdicevole e niente affatto edificante per quanto riguarda la sincerità di certi fidanzati pronti sempre a giurare eterno amore e indubitabile affetto; ecco cosa e questa che stiamo per narrarvi. Indubbiamente storia interessante.

La presente storiella ha dunque inizio in una di queste mattine gelide e nient'affatto accoglienti per chi giunga da fuori su treni asmatici affollatissimi ed antiquati. Il solicito di una via nei pressi di piazza San Carlo è gelatissimo. Muschi di neve agli angoli della piazza; «scivolosi e cadute» registrerà domani la cronaca. In questa atmosfera da havero gialasto e pasticche contro la tosse, si sveglia Carlo P. giovane studente d'ingegneria il quale abita in una vastissima stanza, senza riscaldamento, di un alloggio sito al secondo piano di una casa al numero pari della piazza sopra menzionata. Ha svegliato Carlo il passo pesante del figlio del portinaio, un ragazzone che per affrontare il clima al è munito in questi giorni di due pesanti scarponi che ricordano i tempi lontani della traversata del colle Bardonecchia (scatriere il più piccolo comune d'Italia).

— Signor Carlo, svegliai — grida il figlio del portinaio, bussando all'uscio. — Svegliai, è l'ora!

— Beno — risponde Carlo da sotto un cumulo di coperte — adesso mi alzo. Fa un freddo!

— Sì, ancora; e moltissimo anche. Ma sono venuto appunto per cercare di accendere la caldaia.

E, mentre il giovanotto, producendo strani rumori come mugolii e sollecitando per riscaldarsi, procede alla operazioni di vestizione, il figlio del portinaio si incarica della grande stufa che da tempo è inattiva. Si odono rumori prodotti nel corridoio dalle scarpe da montanaro, il rompersi della fascine sotto le mani robuste, e, ogni tanto, silenzio. E giovanotto è sceso al pian terreno a prendere qualcosa. Poi ecco nuovamente il rintronare della suole chiodate: egli è tornato. Carlo trattanto continua a vestirsi.

* *

Vestita nello strano modo che erano quasi tutte le donne in quest'epoca, la signorina Angiolina B. avanza sul selciato lucido della via nei pressi di piazza San Carlo. Ella porta pelliccia di valore, un fazzoletto di lana gialla a guisa di cuffia sul capo, fazzoletto annodato nei pressi della carotide, porta guanti di lana dello stesso colore e un orribile paio di calze di lana rosse a quadri, che saranno fin che volete all'ultima moda, che saranno anche molto comode, e che terranno infine molto caldo, ma che non proprio molto, ma molto antiestetiche se non si hanno gambe lunghe belle e slanciate. Questi calzettoni a quadri hanno infatti la gambe della signorina Angiolina nonchè antiestetiche ingrossandola e rendendo così tutta la figura della ragazza torza e tarchiata.

Ora Angiolina, diciamolo pure francamente, non ha affatto bisogno di codesti peggioramenti. Angiolina non è affatto bella. Tutt'altro. Diremmo quasi si sia brutta se non ce lo vietasse un senso istintivo di noi di cavalleria. Ma è molto ricca. Angiolina Moltissimo. Papà ha un paio di fabbriche in quel di Biella, e altrettanti «zii» ha mamma. Angiolina è ricchissima ed è la fidanzata di Carlo, il giovanotto presentato precedentemente.

Dimentichevamo: Angiolina in questa mattina fatale in cui avviene il fatto increscioso, calza un paio di scarponi da sciatore, pesantissimi e ingombrantissimi al resto della sua eccentricità.

Percorsa la strada solitaria e raggiunta piazza San Carlo, Angiolina inalia il portone della casa dove abita il suo bel Carlo. La signorina è arrivata stamane da Biella. Un'improvvisata! Vuol fare un'improvvisata al suo fidanzato.

Sotto il portone Angiolina incontra il figlio del portinaio.

* *

— Oh, buongiorno signorina — esclama il giovanotto. — Come mai? Come stata? Sola venuta per trovare il signor Carlo? Sia ringraziata! salite pure.

Ha lasciato l'uscio socchiuso perchè sto cercando di far funzionare la caldaia. Fra pochi secondi salirò anch'io. Il signor Carlo è già quasi pronto.

Carlo, dalla sua stanza, sta infatti, in quel momento, annodandosi la cravatta. Sente nel corridoio un rumore di scarponi ferrati.

— Sai — dice il giovanotto ad alta voce credendo di rivolgersi sempre al figlio del portinaio — è una vita d'inferno, questa. A causa del vecchio genitore di quella «racchiona» che vuole rimanga in città a far pratica, come dice lui. Una vita d'inferno proprio. Un freddo cane, un freddo da orsi bianchi. Credo che se non dovessi sposare Angiolina, tra breve, ritornerei, abbandonerei. Una ragazza brutta. Decisamente, la mia dolce fidanzata, ma con tanti baiocchi se Dio vuole la vita grama sarà finita!... Senti, invece di stare lì in silenzio ad ascoltare le mie ciance, cerca di far funzionare questo recalcitrante termosifone. Spicciati. Dove vai adesso? Te ne vai?

E Carlo apre l'uscio dalla camera e guarda nel corridoio.

Nel corridoio non c'è il figlio del portinaio, ma bensì la «racchiona» Angiolina. Che ha udito ogni cosa.

Le scarpe da montagna hanno così mandato a catafascio uno di quelli che vengono generalmente chiamati brillantissimi matrimoni. Con fotografie esposte al pubblico.

Un questuante arrestato

Agenti del Commissariato Moncenisio hanno tratto in arresto tale Leonardo Casorati di Giuseppe, abitante in via Bava 48, da essi sorpreso a mendicare per la strada.

Battaglia fra donne

Due sono finite all'ospedale

Due scenette da cortile culminate in tremendi putiferi, hanno avuto per protagoniste quattro donne. Per cominciare, per scioccherissimo che, con un po' di buona volontà da entrambe le parti, sarebbero state subito cancellate, due parolle hanno mal soltanto mobilitato numerosi inquilini ma spedito all'ospedale le sconfitte.

Il primo scontro è avvenuto in via della Rocca 14, nella portineria. La signora Amalia Bossone, custode, incontrata la inquilina Pia Grugnale, le faceva qualche osservazione a questo, entrata in casa della Bossone, le offendeva con parole di nuovi che le producevano commozioni ed escoriazioni giudicate guaribili in una settimana.

Alla loro volta le due inquiline della casa di via Duchessa Jolanda 53, Matilde Bernasconi fu Lorenzo e Mollia Emilia, si incontravano nel cortile, attaccavano lite e la seconda, armatasi di un mocoso bastone, vibrava alcuni colpi sulla testa della rivale, la quale si ritirava poco dopo all'Ospedale Mauriziano per farsi medicare. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

COMUNE DI TORINO

17 Gennaio 1943-XXI

NATI	5
MORTI	17
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

17 Gennaio 1943-XXI

Decessi: Bruna ved. Mazzarelli, a. 71, da Carmagnola, casalinga, v. Rapallo 149 - Antonino Pietro fu Luigi, a. 53, da S. Salvatore Mont., pensionato, v. Bignami 9 - Peloso Giuseppe fu Giovanni, a. 59, da Cocconato, manovale, v. Pollenzo 17 - Gamalli Ortelina ved. Cavallo, a. 66, da Torino, casalinga, v. Randisi 27 - Cassini Cesare fu Bruno, a. 52, da Torai, fruttiere, v. Monsil 100 - Simone Luigia ved. Gabetto, a. 90, da Bardassano, casalinga, c. G. Reale 50 - Tibaldi Maddalena ved. Tirolo, a. 90, da Sali Vercellese, casalinga, str. Carignano 35 - Berta Ernesto fu Luigi, a. 62, da Chivasso, pensionato, via Eraclio 14 - Boccalatte Pietro m. Gratteggiglio, a. 46, da Carcare Mond., casalingo, via Carmelo 43 - Ferrando Giovanni Alfonso fu Bartolomeo, a. 77, da Castell'Alfero d'Asti, pensionato, c. Monlevecchio 69 - Antonietti Maria ved. Burgarello, a. 61, da Lanzo, casalinga, v. C. Battisti 7 - Marengoni Ernesto Torquato, a. 40, da Trani, operaio, Ospedale Mauriziano - Testa Sebastiano di Vincenzo, a. 91, da Garavilli, contadino, Osp. Militare - Gallina Giuseppe fu Giuseppe, a. 82, da P. Mauro Torinese, muratore, Osp. Cottolengo - Malacodi Giuseppina fu Enrico, a. 52, da Varallo, invalida, Osp. Cottolengo - Secondare Teresa m. Carotta, a. 78, da Bologna, casalinga, Osp. Psichiatrico - Piacenza Umberto di Luigi, a. 40, da Venezia, marinaio, Valentino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Borella Ernesto, meccanico, con Jorfi Anna, impiegata.

Fanzanaro Vito, meccanico, con Franco Luigia, sarta.

Sono nati

Nacque denunciate il 16 corr.:

Valleri Armando; Caramello Teresio; Flesia Gian Carlo.

Nacque denunciate il 17 corr.:

Garofalo Maria, Varvelli Rinaldo, Torta Silvio, Olivan Sergio, Biagi Massimo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DE LAURE ore 17 e ore 21 Arte varia
**BAR

La novella di "Stampa Sera"

Il piroscafo dell'amore

Quando si seppe per Cadice che sarebbe arrivata il giorno dopo, verso il mezzodì, la motonave reduce dall'Estremo Oriente, molte ragazze della città cominciarono a sorridere e ad agghindarsi per far bella mostra di sè ai fidanzati... marinai. Ogni ragazza di Cadice per essere rispettata deve, dai 18 ai 25 anni, essere fidanzata con un giovane navigante che può essere tanto ufficiale della nave come cameriere di bordo, a seconda del ceto sociale. Una vecchia usanza locale suggerisce un settennio di fidanzamento, perchè le lunghe assenze da terra non consentono di conoscersi bene prima di tale spazio di tempo: è vero che per alcuni sono molti sette anni e per altri sono pochi; ma guai a sposarsi prima!...

Carmen e Luisita, insieme a Manolita e Dolores, al mattino presto se ne erano andate in chiesa a ringraziare la Madonna, ma già un'ora innanzi l'arrivo del transatlantico erano ai porto a tacchettare coi piedini nervosi, elegantemente calzati, passeggiando su e giù, mentre occhiate liete e risatine trillanti che facevano voltare i goloni facchini, carichi di merci. Puntuale come una zannbiale alla scadenza, il capitano Manuero infilò la prua all'ora prestabilita ed attraccò la *Regina Cristina*, lucente di ottoni e festosa di grida, al molo di San Juanito. Tutta la città pareva si fosse rovesciata al porto per salutare dopo tanti mesi di lontananza i parenti e gli amici. Come d'uso, la campanella della lanterna prese a suonare a distesa ed ogni rintocco era un colpo di gioia per tutto l'amore, ardente nel sangue della gioventù.

Aveva avuto un'idea veramente felice la madre di Carmen ad invitare la ragazzaglia innamorata, come essa diceva, ad una mangiata pomeridiana di pesce fritto, di frutta e di focacce fresche, inaffiate dal vino chiaro dei colli, nella sua bella casa di campagna. Si erano trovate distese lungo la tavolata agreste, sotto il bel pergolato di glicini, una decina di persone, subre di felicità. Carmen si era messo al petto un aggeggio curioso di verde pietra indiana, lavorate finemente, in modo da dare un aspetto di grazia al piccolo amuleto. Luisita mostrava la manina candida inanellata con una perla veramente orientale pescata non nel mistero del fondo marino, ma nel laboratorio gispponese di una magnifica fabbrica di perle artificiali. E così le altre fidanzatine ostentavano i doni nuziali...

— Vedi, Carmen adorata — diceva alla sua bella il brillante ufficiale di macchina — questo brutto coso che ti ho portato?

— No, Pedro, è bello come il tuo occhio nero, che sfavilla al sole.

— Ah, ah, ah, che paroline melate sta susurrando Carmencita — interrompe Dolores!

— Io dico sempre la verità, piccola strega invidiosa!

— Invidiosa di chi! Del tuo Pedro! Come posso sognare alla luna, quando sono vicina al sole!

— Basta, non arrabbiatevi, altrimenti vi faccio vedere le stelle! Va lo dico io come è vero che sono Francisco. Oggi è giorno di letizia per tutti; ed in casa mia non voglio bisticci e pasticci di donne. Chi non è allegro, vada fuori, e subito. Su, Juan e Moreno e Boleto, decidetevi: mano alle chitarre e alle canzoni: adesso è ora di cantare e di danzare. E' da mesi che aspettiamo questo giorno, dopo tante trepidazioni e tante pene. Quando abbiamo sofferto bene, bisogna godere un poco!

— I miei, papà — scatta lampeggiando negli occhi Carmen —, se mi date il consenso. E con me si sposeranno in quello stesso mattino tutte le altre qui presenti, non è vero?

In piedi, alzando i bicchieri traboccanti, gridano tutte insieme un interminabile: — Sì...

Esaurito l'intermezzo gastronomico e balterino che si era protratto sino al primo arrossarsi del tramonto, fu invitato José, fidanzato di Luisita, a raccontare una storiella orientale appresa nell'ultimo viaggio: ad ogni ritorno, egli, che era soprannominato il cantastorie, doveva adornare un racconto, pena una multa variabile a seconda del capriccio femminile delle presenti.

— Stavolta vi porto una storiz vera, almeno così mi hanno assicurato alcuni indiani dell'isola di Ceylon, che scolpisce il vero sentimento delle donne verso gli uomini.

— Per conto nostro non abbiamo bisogno di ricorrere a quei paesi per conoscere la voce del cuore! — così si precauzionarono le ragazze mettendo furbescamente le mani avanti per qualsiasi sorpresa.

— Già, voi sapete fare le indiane meglio delle fanciulle di Ceylon — sorrise José, che cominciò a narrare:

— Laggiù esiste tra i tanti idoli, un piccolo dio dell'amore che è il più vigile ed instancabile tra i tanti che popolano la pittoresca mitologia pagana. Una sera egli apparve ad un coltivatore di riso e gli disse: «Ecco! un coltello acuminato con il quale stanotte sgozzerai tua moglie. Non esitare».

— Che religione sanguinaria, non mi piace — mormorò Dolores.

— Ma poco dopo apparve anche alla moglie e ordinò: «Prendi questo coltello con il quale stanotte colpirai nel sonno il tuo sposo». E disparve. L'uomo non ebbe più pace. Dal momento in cui ricevette l'ordine celeste (era appena calato il sole) fino a sera alta non fece che girare per il villaggio, meditando e rimuginando, in preda ad una sofferenza atroce, finchè, prendendo una risoluzione energica, buttò il coltello nel fiume, esclamando: «Amo tanto la mia mogliettina, che non posso nemmeno pensare ad eseguire un comando divino». E ritornò dare come prima. Venuta la notte, mentre il poveruomo, stanco del lavoro e delle pene provate, riposava tranquillamente accanto alla sposa tanto amata, questa, alzandosi leggera, andò a prendere il coltello, ben decisa a fare quel che il perfido idolo dell'amore le aveva indicato. Ma proprio quando stava per tagliare la carotide maritale, una voce dello stesso dio gli penetrò nell'orecchio dicendo: «Fermati! Ho voluto provare quanto mi eri fedele: mi basta. Continua pure a convivere con lo sposo che ti ho dato». Ecco la novella orientale che vi ho recato in dono, figliole di Cadice, perchè imparaste anche voi ad essere buone come siamo noi uomini e a starci lontano, quando sarete sposate, da chi vi dà cattivi consigli!

Curioso effetto del fascino asiatico sui temperamenti occidentali: per protesta di solidarietà e forse come pegno di fedeltà e di amore, automaticamente le coppie innamorate, un po' commosse dal truce racconto, si strinsero nel languido abbandono di un sospiro e di un bacio, subito interrotto dalla chitarre gioconde che invitavano alla danza...

Alcalà Quintero

... si strinsero nel languido abbandono di un sospiro subito interrotto dalle chitarre giocando...

(Disegno del pittore Quaglino)

Incontri e letture di RAMPERTI

Non tutti gli sfollamenti vengono per nuocere. Che sorpresa, sul fondo di certi vecchi cassetti, o da certi ruggiosi bauli buttati all'aria per il trasloco! Quella che più mi ha commosso è stata una lettera di Fausto Valecchi: un poeta milanese morto trent'anni fa; e sapete come? Così: sopra una barca abbandonata lungo il Naviglio; un barcone derelitto dov'egli s'era adagiato a leggere, e che preso dalla corrente finì per affondare con lui...

Fausto Valecchi. Forse nessuno se ne ricorderà. L'aveva rivelato Ettore Janni, nel Corriere, con un lacerto articolo. Erano giocosi di critico, ricordo, certi confetti della nonna: «andati a male» e scoperti dal nipote sotto una veste nuziale di cinciglia; gli erano piaciuti certi «cerri carichi di vitalini» d'una mesta sagra di paese, stridente per campane e campanacci. Ma di Fausto lo ricordavo, soprattutto, il primo terribile verso d'una confessione macerata:

«Oggi fu la mia vita una scorciatoia [lenta...».

Lo credevamo un cattivo. Lo stesso, poco prima ch'egli morisse a quel modo, m'ero guastato con lui: e ancora dopo trent'anni, oggi ancora ne ho dolore e vergogna. Ma la sua acerbità non era fatta che del suo spasimo. Cercava le iniziatiche, allo stesso modo che il ferito si assapora le piaghe. E di che dunque era malato? Di poesia. Non ho mai conosciuto, sillaba e vita, poeta più poeta di lui. Avrebbe, continuando, trovato anche la pienezza vittoriosa? Non so. Ma lasciatemelo credere. Egli era il solo conterraneo della mia generazione che avrebbe, forse, consegnato il nome della mia città alle letture che oggi l'ignorano. Marto Bertacchi, morto Testa, disperati Buzzi e Brunati, sarebbe forse rimasto quello scontento, quel solitario, quel ragazzaccio naufragato per una distrazione quasi colpevole come un suicidio... Valecchi! Quanto male dicemmo, allora, di quella sua superbia che non capivamo, e che sicuramente non doveva essere che una crocifissione lenta! «Valecchi! Valecchi! Quanto male dicemmo, allora, di quella sua superbia che non capivamo, e che sicuramente non doveva essere che una crocifissione lenta! «Valecchi! Valecchi! Poco a secchi molto»: celiava Bonsagni, il pittore, ch'era però l'unico a volergli bene. Ora il Naviglio milanese s'è preso il poeta milanese; e poi è scomparso anche lui, il vecchio Naviglio fangoso, insieme al piccin poeta immacolato. Ch'era un puro e sembrava un triste: ch'era un incompreso e sembrava un nemico... Or ecco, Fausto, non lascierò la tua lettera dove l'ho trovata dopo trent'anni. Ora è con me. E' con le carte che più mi premono. Fra poco, questa, e tale moltissime, «sfollerò» con lei.

In fondo allo stesso vecchio cassetto, in un quaderno di note giovanili, ritrovo la seguente su Dickens:

«E' un Walter Scott in abiti moderni, senza ingenuità... La stessa minuzia osservatrice, che riesce a riscattarsi dalla monotonia soltanto nella derisione...».

Quanto avrei pensato, a vent'anni; o ascoltato soltanto? Comunque, mi pare davvero sia così.

Il diario del giudizio, ov'io leggendo la mia rivista di moralismo, non sguazza più che a dei selvaggi destinati a scomparire.

In cambio, però, certi aquali commenti, anche dopo un milione di anni, a rileggerle due volte tremano!

La natura, qualche volta, non fa le cose con equità. Perchè amministrare a quel modo le dentature? O lasci il giudizio agli uomini, oppure tolga la ferocia ai pescicani.

A proposito di divine incompetenze. Ecco un'altra mia noterella, amarissima, di qualche anno fa:

«Gli uomini sono ingiusti. Tutti. E questo è noto. Ma se lo fosse pure l'eternità? Quando penso che questo puro, scavatissimo vuoto di cornamusa fra poco sarà estinto, e per sempre, all'orizzonte; e non durerà invece nei secoli, grazie a una puntina di «grammofono» la canzonaccia intonata dal più imbecille dei tenori!».

Un'attrice mi parla d'una sua collega:

«Ha molto talento... Eh, sì... Vero che ha soprattutto l'aria d'averne... Ha anche molti corteggiatori. Anzi si lagna di non sapere come liberarsene... Forse non sarebbe che da parlare... Vero che in guardano in molti, ma che nessuno le rivolge la parola... Oibò, no; uno c'è: il suggeritore...».

Madame Dufaux era sincera, almeno; quando si turava gli orecchi per non sentire gli applausi rivolti ai suoi compagni di scena. O quando, dovendo loro porgere la destra per ringraziare insieme il pubblico, correva poi subito a lavarsi le mani!

Mio zio, Virgilio Ramperti, amico personale di tutti i contanti del suo tempo, mi raccontava del tenore Valero che, sorpreso da un canto d'usignolo, s'era fermato ad ascoltarlo, duro in volto e a braccia conserte, quasi in atto di sfida...

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA

Una rivolta di carcerati nelle prigioni di Sing-Sing

Un guardiano massacrato

Buenos Aires, lunedì matt.

Pare che la contingenza della guerra degli Stati Uniti abbiano delle ripercussioni anche nelle carceri in quanto che obbligano le autorità ad imporre delle restrizioni e delle privazioni nelle razioni dei viveri pei carcerati. Infatti la causa che hanno allegata per una loro grave rivolta i prigionieri rinchiusi nelle famose carceri di Sing Sing è precisamente la riduzione della quantità e il peggioramento della qualità dei viveri. Secondo quanto mandano da New York, l'altro giorno un guardiano delle carceri di Sing Sing entrato in una cella dove stavano quattro prigionieri, veniva da questi assalito, disarmato della rivoltella e con due colpi ucciso. Allora i quattro prigionieri gli tolsero le chiavi dalle altre cella sotto la sua vigilanza ed uscirono nel corridoio della cella le apersero, facendone venir fuori i prigionieri che si adunarono tumultuando a scene nel cortile centrale del carcere, alcuni tentarono anche di fuggire scavalcando i muri o forzando i passaggi, aggredendone i custodi. La massa dei prigionieri urlava, imprecando appunto per le condizioni dei viveri: i guardiani ch'erano accorsi per sedare il tumulto venivano aggrediti in forze e disarmati e parecchi di essi colpiti coi calci delle rivoltelle o con pugni; parecchi rimasero feriti gravemente. I dirigenti del carcere, oltre a chiamare il picchetto di guardia, invocarono anche l'aiuto dei pompieri i quali intervennero e con forti ianet di acqua colpirono i ribelli che sparavano i pochi colpi di pistola di cui erano in possesso. Sei prigionieri rimasero uccisi, come furono uccisi tre guardiani e feriti alcuni pompieri. Dopo circa due ore di lotta i prigionieri rivoltosi furono domati e ricondotti nelle loro celle e molti all'infermeria.

Tragica fine di due bambini divorati dai coccodrilli

Calcutta, lunedì sera.

Al centro della missione è pervenuta la pietosa commovente notizia della disgrazia accaduta ad alcuni bambini appartenenti ad una scuola di Ismail Khan. Tutti i bimbi della scuola erano stati accompagnati ad una festa che si svolgeva fuori della cittadina di Ismail Khan e già ne tornavano contenti e soddisfatti, cantando le loro canzoncine. Poco prima di giungere alla città la squadra dei fanciulli si fermò ed alcuni di essi, disubbidendo agli ordini di chi li guidava, scesero sulla sponda del fiume Indo che passa sfiorando la città. Non si è ancora potuto conoscere bene come il fatto avvenne, ma alcuni bambini, attaccati gli uni agli altri a catena, finirono col precipitare nel fiume, tra le grida di spavento di quelli rimasti sulla sponda, nella strada. Grida che si intensificarono ancora quando ai bimbi si presentò l'orribile spettacolo. Il due coccodrilli enormi che dal fiume si avvicinarono alla riva ed afferrarono due dei piccoli caduti in acqua. Prima che ad essi fosse possibile portare qualsiasi aiuto, i due coccodrilli con la loro preda in bocca si allontanarono dalla sponda. Accorsero alcuni ardimentosi uomini che si diedero alla caccia dei due coccodrilli, sparando contro di essi, mentre altri accorsi accendevano in acqua salvando gli altri bimbi precipitati; ma i coccodrilli con la preda poterono fuggire prima di essere colpiti. L'orrenda disgrazia, per quanto non insolita, ha destato profonda impressione e grande dolore in tutti.

Vita in Inghilterra

Oltre duemila divorzi

dinanzi ai tribunali di Londra

Duchi, conti, lords aprono la lista — I guai dell'ex-marito di Amy Johnson — Come si comportano i soldati canadesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, lunedì sera.

(*S. S.*) - La più recente copia del «Daily Telegraph» qui giunta reca, fra le altre notizie, una indicazione non priva di interesse per chi voglia dare uno sguardo a quella che è la vita interna in Gran Bretagna. Dice dunque il citato giornale che nella sola Londra i tribunali civili, aprendosi dopo le ferie natalizie l'undici gennaio, hanno trovato giacenti ed in attesa di evasione ben duemila duecentocinquanta cause di divorzio.

Un primato

La cifra segna un primato che mai era stato raggiunto nella Capitale inglese, e lo stesso giornale, segnalando il fatto, non può fare a meno di riconoscere che esso è sintomo, ed anche assai grave, di un malessere di cose per nulla consolanti. Il *Daily Telegraph*, infatti, ha fatto un rapido spoglio degli incartamenti ed ha potuto in tal maniera stabilire che i motivi addotti per la richiesta di rompere il vincolo matrimoniale sono per la massima parte derivati in modo diretto o indiretto dalle attività di guerra. Sono donne che, impegnate nei servizi ausiliari, non vogliono più essere vincolate ai loro mariti, sono uomini i quali vorrebbero ad ogni costo vietare alle mogli di esercitare questa o quella professione. Parecchi sono i casi nei quali la domanda è giustificata da «divergenze di idee politiche» e non mancano coloro i quali senz'altro dicono che «il matrimonio è divenuto un vincolo troppo pesante e non più confacente ai tempi...».

Tutte le categorie sociali sono rappresentate in questo albo dei divorziandi, ed il giornale elenca alcuni tra i più ben noti dell'alta società londinese. Ecco lord Churston, lord Burgh, il conte di Huntingdon, il Duca di Leister ed altri titolati. Tutti costoro insistono per essere liberati dal vincolo matrimoniale, accampando i più strani motivi, segno di una leggerezza — chiosa il giornale — che non è certamente comune con la durezza dei tempi.

Si nota, specialmente in questi ambienti più elevati, la tendenza dei coniugi a mettersi d'accordo prima ancora della sentenza, cosicchè nessuna opposizione che non sia meramente formale verrà fatta alla richiesta.

A tal punto della sua inchiesta il giornale riferisce che in tutta questa faccenda chi meglio trae profitto è un gruppo di legali i quali - alla maniera dei loro colleghi d'oltre Atlantico - si sono create una specializzazione in materia. Costoro, anzi, si vantano di poter garantire al cliente l'esito della causa e soltanto proporzionano l'altezza degli onorari con la rapidità richiesta nell'espletamento delle pratiche.

Sempre il *Daily Telegraph* asserisce che questa divorzialomania è direttamente collegata (oltre che con le cause sopra accennate) con il fatto che molta gente, essendo addetta alle industrie belliche, ha visto i propri guadagni elevarsi in maniera impensata. Ciò ha fatto sì che in molte famiglie uno dei coniugi abbia pensato di poter trarre dalla vita soddisfazioni fino allora mai concesse per il magro bilancio ed abbia ritenuto l'altro coniuge come un peso, un impedimento a queste realizzazioni. In secondo luogo la larghezza di circolante ha portato a tiro di molte borse l'accostarsi ai costosi tribunali dei divorzi.

Fra i «divorzi celebri» annunciati dal *Daily Telegraph* vi è anche quello della signora Mollison, che chiede di divorziare dall'aviatore Phyllis Mollison, che già fu marito divorziato della nota aviatrice Amy Johnson. La signora Mollison accusa il consorte di «crudeltà mentale», dicendo che egli non mole sentirsi fare osservazioni di sorta ed asserendo che il marito, quando specialmente ha qualche bicchiere di liquore in corpo, si espone, volando quale collaudatore alle dipendenze di una fabbrica di aerei, a pericoli affatto sproporzionati ai suoi impegni professionali. Questo — data la notorietà dei due interessati — sarà uno dei casi destinati a suscitare maggior numero di chiacchiere.

Su un argomento assai affine scrive un lungo articolo la *Nuova Revista*, la quale, prendendo spunto dal grave fatto accaduto il 27 dicembre ad Horsan nella Contea di Essex, dove due individui in divisa militare canadese aggredirono e depredarono la cassiera di un cinema, fa inchiesta sul come si comportino i soldati d'oltre Oceano.

Alleati d'oltre Oceano

La rivista elenca i molti guai provocati dal soggiorno di questi soldati in terra inglese e, riferendosi in particolar modo ai canadesi, dice che la ragione di questo loro pessimo comportamento è da ricercarsi nella educazione «puritana» che è tuttora in auge in quel Dominion. Le troppe restrizioni cui colà sono sottoposti i ragazzi ed i giovanotti fa sì che quando — come ora accade — essi si trovano fuori dal loro ambiente, non sanno più nè regolarsi nè contenersi. Così, dice la rivista, giovanotti che arrivano da un paese dove per comperare una bottiglia di wisky occorre la autorizzazione del governo, appena trovano i liquori in libera vendita non fanno che ubriacarsi in maniera scandalosa. Dalle ubriacature agli altri peggiori reati la strada è breve.

Gli assassini, i furti e le violazioni di donne sono numerosi. Ma, soggiunge la rivista, i soldati canadesi sono sempre difesi dai loro ufficiali. Un generale canadese ha dichiarato ultimamente a Londra che gli inglesi «non hanno motivo di lamentarsi, ma devono ricordarsi della fama che godevano durante la prima guerra mondiale le truppe britanniche in Francia». Il che, tra alleati, è una maniera almeno singolare di giudicare i propri uomini.

Cane che salva dall'incendio un'intera famiglia

Budapest, lunedì sera.

Nel villaggio di Szent Stephan, poco distante da Pecs, si sviluppava la notte di venerdì un furioso incendio in una casa colonica isolata. Il fuoco aveva fatto presa nella cucina, quando tutta la famiglia di agricoltori si era ritirata a dormire e di lì si era propagato ai solai dove stavano larghi depositi di legna, di fieno e di paglia, sicchè le fiamme divampavano estendendosi. Fuori della casa, nella sua stoccio di legno, stava il cane che doveva fare la guardia alla casa: fortunatamente esso era slegato. Avendo notato l'incendio per le fiamme ed il fumo che usciva dalle finestre della cucina a piano terreno, i cui vetri erano stati dal calore spezzati, il cane si era messo ad abbaiare fortemente ed avvicinatosi alla porta di casa, raspava con le zampe e batteva con la testa per farsi sentire. Finalmente i contadini si svegliarono ed apersero una finestra per osservare ciò che accadeva e si avvidero del furioso incendio che ormai sviluppatissimo li minacciava. scesero fuori sull'aia, cercando di portare in salvo tutto quanto era possibile, mentre uno di essi in bicicletta correva a Pecs per chiamare in soccorso i Vigili del fuoco.

SPORT

La "prima" del girone di ritorno

Una partita decisa dall'arbitro porta in vantaggio Livorno e Ambrosiana

Il duplice confronto fra le squadre torinesi e milanesi, che costituiva il fulcro della prima giornata del girone di ritorno, si è risolto a totale vantaggio delle seconde. Migliorando i risultati ottenuti nel girone di andata (vittoria dell'Ambrosiana all'Arena e pareggio del Milano allo Stadio Mussolini), infatti, l'Ambrosiana in trasferta e il Milano in casa si sono pappati tutti e quattro i punti in palio. Torino e Juventus hanno dovuto fare totalmente le spese della giornata.

La vittoria dell'Ambrosiana a Torino è il risultato che più sorprende e interessa nel quadro della giornata, sia per il fatto stesso di essere stata ottenuta in campo avverso, sia per il punteggio che è quanto mai netto (distacco di due gol), sia per gli episodi che la cronaca della partita, già da voi conosciuta, raccoglie.

Ha fatto tutto Galeati

Il Torino ha perso un incontro che, per male che andassero le cose, doveva almeno chiudere in pareggio. A ciò già dava diritto la quasi continua superiorità manifestata in il gioco, tutt'altro che assolutamente anche se non eccessivamente chiaro ed offensivo, svolto. Invece... invece c'è stato il mezzo dell'arbitro Galeati e l'Ambrosiana ha vinto.

Noi non siamo soliti, nè prendercela troppo con gli arbitri e con i loro errori, nè attribuire a discutibili decisioni arbitrali l'esclusivo merito o demerito di certi risultati. Nel caso di ieri, però, non si può non ammettere che il colossale errore di Galeati nel non concedere l'evidentissimo rigore a favore del Torino e il suo testardo perseverare sulla via delle errate decisioni nel concedere, immediatamente dopo, il secondo gol di Gaddoni segnato con Rebuzzi in evidente «fuori gioco» hanno deciso del risultato della partita.

Reticente, infatti, nel gioco delle due squadre un certo equilibrio, dimostrandosi il Torino tenace nell'attaccare e l'Ambrosiana in condizioni di difendersi bene dalla pressione avversaria. A parità di punti e in certa qual modo a parità di forze, il gol che Bovoli ha saputo con la mano sarebbe costituito il peso di abbondio a favore del granata. E, subito in modo così irregolare il gol, l'inevitabile calcio di rigore sarebbe potuto rimettere le cose a posto. Galeati non ha voluto che ciò accadesse ed ha segnato al granata il diritto, chiaro a chiunque avesse occhi per vedere, di trarre la massima punizione. Ma l'arbitro non si è fermato a questo punto. Non contento di aver tolto al Torino la possibilità di volgere in proprio favore le sorti dell'equilibrio contesa, ha voluto donare all'Ambrosiana questa stessa possibilità consolidando il secondo gol di Gaddoni.

Perchè? Misteri degli arbitraggi di Galeati. Or è impossibile, infatti, credere che l'arbitro non abbia visto il fallo che rendeva inevitabile il calcio di rigore, poichè egli in quel momento correva proprio verso la rete nerazzurra. Nè ci pare possibile che non abbia potuto tenere in considerazione l'evidenza del successivo «fuori gioco» di Rebuzzi. Errare è umano e, quindi, anche... arbitrale, ma persevarare nell'errore è, non soltanto diabolico come dice il latino, ma perfido e irritante.

Per questo non ci sentiamo, nè di rimproverare al Torino di non aver saputo temere i nervi calmi di chi riuscire a dominare lo stesso la situazione, nè di deplorare del tutto, salvo ben inteso gli episodi più incomposti, le manifestazioni di un pubblico che era andato allo Stadio Mussolini per veder giocare il Torino e l'Ambrosiana e non per vedere il signor Galeati rivolvere di forte una sua partita che aveva gran poco sulle sviluppo del Campionato e sulla stessa lotta per lo scudetto».

A Milano e a Venezia

Con tutto questo non si vogliono nè diminuire, nè infirmare i meriti dell'Ambrosiana. La squadra nero-azzurra, continuando nella meravigliosa e sorprendente serie delle partite attive, ha dispiegato alla Stadio Mussolini un gioco difensivo agile, tenace, intelligente e, quando gli se n'è offerto il destro, è scattata all'attacco con decisione e pericolosità. Ha preso il dono che Galeati le ha offerto, ma non si può dire che abbia demeritato del risultato. Tirano al pareggio e non è detto che non l'avrebbe ottenuto. Le è stata offerta la vittoria e se l'è presa. Auguri e congratulazioni.

Senza godere di alcun beneficio arbitrale, il Milano ha nettamente vinto il suo confronto con la Juventus. Erano incomplete entrambe, le due squadre, poichè fra i rosso-neri mancavano, oltre a Boffi, Rossetti, Antonini e Capello, e la Juventus era senza Parola e Locatelli. Queste incompletezze di formazioni hanno influito diversamente sulle due squadre. Il Milano, in giornata di grazia, ha trovato in Bonelli un centro-avanti galvanizzatore e pericoloso; la Juventus, con Marelli e Varglien nella mediana, non è riuscita ad assicurare alla prima linea quel rifornimento di palloni intenso e numeroso di cui Menasso e Borel hanno bisogno.

Il Milano, inoltre, s'è mostrato in uno di quelle sue tradizionali partite di sfizo nelle quali diventa pericolo volte più forte di quello che è qualunque sia la sua formazione. La Juventus, per contro, come già a Vicenza, ha dato modo di rilevare che, forse per la scarsa adattabilità del trio d'attacco ai terreni invernali, la sua forma attuale non è più così smagliante come nei passati due mesi di risultati positivi.

La partita, pertanto, non pare debba essere considerata come elemento decisivo di giudizio ottimistico per il vincitore e pessimistico per il vinto. E' una partita che è andata così. E basta.

Battute le due squadre torinesi, la classifica ritrova il Livorno al comando, da solo, con due punti di vantaggio. E sono due punti che contano, perchè conquistati fuori casa. Come già l'altra domenica a Milano, così ieri a Venezia la squadra amaranto ha condotto in porto una brillante partita difensiva. Resistendo saldamente (quel Lenzini è sempre più spettacoloso!) al continuo attacco di un Venezia più animoso che ordinato, più amaranto hanno saputo trovare lo spiraglio per piazzare la loro stoccata di contropiede e conquistare la vittoria. Il Livorno, favorito anche dagli sbandamenti di chi dovrebbe essere molto più forte di quello che è, continua nel suo atteggiamento di avanguardia. L'occasionale meteora consolida sempre di più la sua luce di astro perenne.

Altro vincitore fuori campo, il Genova. Coi due terzi della squadra fatti di riserve, i rossoblu hanno validamente contenuto gli attacchi del Vicenza e Trevisan ha piazzato il gol della vittoria. Questo successo in campo avverso dovrebbe ridare all'undici di Pasinato allo squadrone rossoblu.

A Firenze, la Roma ha offerto l'ennesima delle sue delusioni ed ha compiuto un altro passo verso la coda della classifica. Netta, anche se contrastata, la vittoria della Lazio sulla Triestina e meritata, anche se creata da un calcio di rigore, quella dell'Atalanta sul Bologna. Normale il successo del Liguria sul Bari.

La classifica, come preannunciamo la settimana scorsa, risente molto dei risultati della giornata. L'Ambrosiana s'aggancia al Torino e supera la Juventus nella posizione d'inseguitrice del Livorno. Gli amaranto consolidano la loro posizione di testa, mentre per tutti gli altri non si creano occasioni che possano far prevedere un loro ritorno nella zona dello «scudetto».

Domenica prossima avremo il partitone Livorno-Torino, mentre Juventus e Ambrosiana giocheranno in casa con Venezia e Liguria. Il tema della giornata è questo mai interessante.

Enzo Arnaldi

LA SERIE B

Solo lo Spezia prosegue indisturbato la sua marcia.

Bella vittoria dell'Alessandria ad Ancona

Spezia e Pro Patria, la coppia delle capolista, si sono nuovamente divise. La squadra bustese, infatti, ha dovuto lasciare la compagna perchè battuta per 2-1 sul campo del Padova. Sconfitta imprevista? Nemmeno per sogno. Dappiamo tutti che affrontare i bianco-rossi sul loro terreno non è sempre agevole; fino a vero che finora il campo Appiani ha mantenuto la sua inviolabilità e su di esso ha lasciato le penne — prima eccellita della stagione a! la decima giornata del torneo — persino lo Spezia. A questo aggiungete la classe intrinseca della compagine veneta, sempre rispettabile nonostante la marcia incerta fin qui mantenuta dall'undici di Zamberletti e, soprattutto, il desiderio smisurato di rivincita dei padovani dopo la scottante sconfitta subita otto giorni or sono a Novara.

In queste condizioni voi comprenderete che la Pro Patria non doveva sentirsi molto tranquilla affrontando il Padova e in primo luogo non nutriva grandi illusioni scendendo all'ombra della Basilica. Al più i bustesi dovevano imitare il «nullo». Ma il Padova ha infranto anche questo proposito infliggendo all'avversaria il terzo scacco della stagione, scacco che, ripetiamo, si giustifica ampiamente. Comunque l'impresa dei veneti non cessa dall'esser rimarchevole sotto tutti gli aspetti. Considerate anzitutto che da parecchio tempo, per una serie di circostanze sfortunate, il Padova non può giovarsi di tutti i suoi uomini migliori e lamenta tuttora l'assenza di Zavatti, Conti e Di Prisco.

In secondo luogo la Pro Patria, al è visto in molte precedenti occasioni, è squadra che non si lascia pisgare tanto facilmente. Prova ne sia che è l'undici che ha incassato finora il minor numero di reti (9) potendo giovarsi di una difesa fortissima. Aver superata questa difesa con due gol dicpone favorevolmente sulle possibilità del Padova che deve trarre da questo smbito successo l'incitamento per perseverare. Effettivamente tutto è ancora possibile al Padova, tanto più poi quando possa disporre della sua migliore formazione. La stessa considerazione facciamo per la «Pro» dopo questa sconfitta che non deve affatto umiliarla.

Lo Spezia invece, ha superato felicemente anche l'ostacolo Novara e l'ha superato in un modo che non ammette discussioni: 4-0. Queste sono, infatti, le proporzioni della vittoria spezzina, vittoria conquistata, *more solito*, con due gol di Costa e due di Costanzo. Bisogna convincersi che l'undici allenato da Barbieri va forte assai; dopo qualche passo incerto ha ripreso a «girare» in pieno e non vediamo attualmente chi possa fermarlo. Ammenochè sia per domenica prossima a Busto Arsizio... Il Novara deve inchinarsi e accettare serenamente questa disfatta.

In compenso, l'altra unità piemontese del girone, l'Alessandria, ha colto ad Ancona una vittoria imperata ed inattesa (2-0). E' il successo, se vogliamo, più clamoroso della giornata perchè pochi osavano alla vigilia dare qualche possibilità ai «grigi» sullo scorbutico terreno marchigiano. Si vede che gli alessandrini hanno sfoderato finalmente tutte le loro qualità di combattenti mettendo in gioco la loro decisione e la volontà di riuscire. E' un successo che a loro deve apparire due volte prezioso e significativo; non ricordiamo quando, in questo campionato, i grigi vinsero fuori casa. Forse nemmeno una volta; appunto per questo essi devono giustamente esultare dell'impresa odierna.

Altro risultato sensazionale: il 2-1 del Modena a Brescia. Due squadre strane ed estrose si sono trovate di fronte, due squadre della quali non ti puoi mai fidare. La più decisa, si vede, è stato il Modena che con due gol dello stranissimo Banfi (uno al 1.o minuto e l'altro al 41' del primo tempo) ha regolato l'avversaria vidlando nel contempo un rampo che onora senza resistito a tutti gli assalti. Che diranno i tifosi bresciani che già s'illudevano sulle prospettive future della squadra del cuore?

Il Pisa ha fatto un'altra vittima battendo sabato la Mater, sul suo campo per 3-1. La marcia dell'unità Toscana è impressionante nella sua regolarità; cessa per intanto si mantiene sempre nella scia della vedetta e costituisce per essa un vero incubo. Regolare seppure un po' stiracchiato il successo (2-1) del Napoli sull'Udinese, imprevedutl nelle loro proporzioni quelli del Siena sulla Cremonese (4-2) e del Pescara sul Fanfulla (4-1). Le due cenerentole evidentemente si sono risvegliate... Anche il Savona, del resto, dà segni di risveglio; dopo la vittoria sul Siena, ieri ha pareggiato (2-2) col Palermo seppure alluntanosi con un «rigore». Si vede che sente il pericolo e vuole portarsi in zona di sicurezza. Ma il cammino è ancora lungo e irto di difficoltà.

Mar

Il Campionato in cifre

Media

Giornata pari ieri, ma soltanto in teoria perchè in pratica non vi sono che tre squadre — Lazio, Atalanta e Triestina — che hanno disputato tante partite in casa quante in trasferta. Torino, Fiorentina, Milano, Venezia e Vicenza hanno giocato 9 volte in casa e 7 fuori; Livorno, Juventus, Ambrosiana, Bologna, Genova e Bari 7 e 5 rispettivamente. Roma e Liguria sono a 8 e 7, e devono recuperare la partita da giocarsi a Genova.

Con tanta altalena di incontri interni ed in trasferta, la graduatoria in base alla media da credito che prevede due punti per ogni partita in casa e uno per quelle fuori, dà un'idea esatta della posizioni. Il Livorno è nettamente primo, in perfetta media (7 partite in casa = 14 punti, 2 in trasferta = 2 punti; totale 23 punti). Ecco la speciale classifica:

Livorno 0; Ambrosiana —2; Juventus —3; Torino —4; Atalanta, Genova, Lazio —5; Bologna, Fiorentina —7; Milano —8; Liguria —10; Roma, Bari —11; Triestina —13; Venezia —16; Vicenza —17.

Milano-Torino

Il doppio confronto fra squadre milanesi e torinesi s'è risolto in un pieno successo lombardo. Poichè già nell'andata dei quattro punti in palio fra erano stati ottenuti dai milanesi, ne risulta che il bilancio Milano-Torino del torneo 1942-43 assegna 7 punti ai milanesi ed 1 solo ai torinesi. Da quando il campionato si svolge a girone unico, cioè dal 1929, ciò non s'è mai verificato; fatora, come massimo, si era giunti a 6 punti a 2.

Granata e nerazzurri

Non è la prima volta che l'Ambrosiana riesce a prendere, a Torino, tutti e quattro i punti in palio. Già nel 1934-35 i nerazzurri vinsero a Torino 11-3! e poi a Milano 14-3), come pure nel 1956-37 (3-2 e 3-0) e nel 1938-40 (6-1 e 5-1).

Il bilancio totale, dal 1929 ad oggi, è a netto favore dell'Ambrosiana che su 24 incontri ne ha vinti 13, pareggiandone 7. In casa, tanto i granata quanto i nerazzurri hanno segnato 51 reti; fuori invece l'Ambrosiana è giunta a 33, contro 9 degli avversari. Presentiamo lo specchietto dei risultati, anno per anno: si rileva che il Torino, in casa, non è più riuscito a battere l'Ambrosiana dal 1938-39.

	*Torino-Ambr.	*Ambr.-Torino
1929-30	4-1	3-0
1930-31	6-0	3-0
1931-32	2-1	1-1
1932-33	3-3	5-1
1933-34	1-0	6-0
1934-35	1-3	4-5
1935-36	5-3	4-0
1936-37	1-2	1-0
1937-38	1-1	1-0
1938-39	3-1	2-1
1939-40	0-1	0-1
1940-41	5-0	0-2
1941-42	1-1	2-3
1942-43	1-3	1-0
Totali reti	31-23	31-9

Juventus e Milano

Nonostante

18-19 Gennaio 1943 — Anno XXI - Num. 15

STAMPA SERA

Posa di sbarramenti di mine nel Mar Nero

In cameratesca comunione di intenti operano nel Mar Nero le unità della Marina romena e quelle tedesche. Ecco un gruppo di navi posamine germaniche e romene pronte a partire per porre uno sbarramento protettivo. Fra brevi, scortati da due cacciatorpediniere, inizieranno la navigazione

Contraerea a difesa delle nostre posizioni nella Sirtica

Cannoncino tedesco pronto a sparare durante un attacco aereo nemico a volo radente

Prigionieri sovietici al lavoro

In un deposito di rifornimenti d'una Armata corazzata tedesca i prigionieri sovietici vengono adibiti ai lavori di scarico

Il generale Robotti

Il generale di Corpo d'Armata Mario Robotti che la Maestà del Re Imperatore ha insignito della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia

Telefonista dell'Arma aerea tedesca

Nei centralini telefonici dell'Arma aerea tedesca viene utilizzato personale femminile. Ecco una giovanetta al lavoro

La sfortunata prova del Torino contro l'Ambrosiana

Pur avendo dominato per ottanta dei novanta minuti di gioco, il Torino ha ieri perso contro l'Ambrosiana per 3 a 1. Sfortuna, errori e arbitro hanno coadiuvato alla vittoria dei nerazzurri. La scena qui riprodotta illustra l'unico punto segnato dai granata su azione di Gabetto a tiro raso a terra di Menti, che ha sorpreso il portiere ambrosiano

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I BUONI DEL TESORO
Le estrazioni dei premi minori

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XX

DUE PREMI DI L. 100.000
1.238.646 1.601.025

QUATTRO PREMI DI L. 50.000
322.286 712.432
1.469.477 584.504

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

1.288.495	12.615	374.190
1.389.243	1.792.731	405.635
125.075	41.466	1.706.101
1.032.716	1.405.176	905.650
127.624	1.836.874	396.906
1.806.366	1.681.683	203.827
192.953	1.587.243	735.288
1.815.423	1.761.989	218.207
1.413.048	1.525.774	1.517.117
1.580.845	997.877	904.641
903.321	1.892.742	1.460.329
1.609.772	1.260.748	1.813.528
722.900	1.029.772	1.874.260
1.366.906	1.337.465	251.050
1.586.580	1.091.532	1.322.083
905.366	781.767	405.185
1.639.847	1.959.845	

SERIE XXI

DUE PREMI DI L. 100.000
1.547.467 1.580.015

QUATTRO PREMI DI L. 50.000
1.897.491 1.257.006
1.686.398 1.910.517

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

928.877	1.832.366	1.159.704
1.452.286	1.624.445	1.686.117
340.974	1.742.169	1.583.421
10.636	1.078.822	1.830.115
1.072.659	1.460.124	1.333.289
1.416.441	1.614.324	788.130
1.599.367	1.500.368	520.920
1.019.132	85.244	551.372
1.454.948	201.788	45.477
906.915	1.887.596	1.002.721
112.491	73.075	1.544.240
45.704	569.901	544.002
1.489.701	1.343.380	700.229
59.186	832.519	53.598
1.227.599	687.022	1.588.345
651.037	1.271.870	1.907.615
658.070	737.024	

Rapporto ai dirigenti
delle organizzazioni artigiane

Roma, lunedì sera.

Il presidente della Federazione Nazionale fascista degli artigiani ha tenuto rapporto ai dirigenti provinciali impartendo direttive per lo sviluppo dei vari servizi organizzativi, con particolare riguardo all'assistenza a favore degli artigiani sinistrati dalle incursioni aeree nemiche. Ha fra l'altro ribadito il principio dei doveri di categoria sul piano dell'economia bellica, rilevando a tale riguardo lo spirito di disciplina e di alta comprensione di tutti gli artigiani di fronte alle inevitabili difficoltà di approvvigionamento e di produzione.

Magazzino di foraggi distrutto dalle fiamme

Venezia, lunedì sera.

A Portogruaro, in località Brussa, è scoppiato un grave incendio in un grande magazzino di foraggi del fittavolo Attilio Fracasso, assumendo vastissime proporzioni e minacciando un adiacente fabbricato e una stalla con bestiame. Accorsero contadini e i vigili del fuoco, che lavorarono tutta la notte. L'incendio ha distrutto il fabbricato, 600 quintali di fieno, due pagliai, carri e attrezzi rurali.

Scivoloni sulla neve

Vercelli, lunedì sera.

Per cadute accidentali in seguito a scivoloni sulla neve ghiacciata sono stati trasportati all'ospedale: Poggi Teresa, di 60 anni, da San Germano, che presentava la frattura della gamba sinistra, guaribile in 40 giorni salvo complicazioni, e Tosini Francesco il quale presentava la frattura di alcune costole. Ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

Un cavallo travolto da un treno

Vercelli, lunedì sera.

Alle ore 4,15 di questa mattina, al 68° chilometro del tratto della linea ferroviaria Ulcenigo-San Germano, il treno viaggiatori Vercelli-Torino numero 3200 investiva un cavallo di proprietà dell'agricoltore ing. Ottorino Ceratti, uccidendolo. Il cavallo era scappato dalla stalla della tenuta Robarello ed era ricercato dal personale. Il treno a causa dell'incidente subiva un ritardo di 55 minuti.

Bimba che muore in seguito ad ustioni

Piacenza, lunedì sera.

La bambina Gianpiera Paniziari di Armando, di 3 anni e mezzo, dimorante alle Case Vecchie di Niviano (Rivergaro), giocando vicino al camino, inciampò e cadde versandosi addosso una pentola colma di siero latteo bollente tolta da poco dallo stesso camino. Alle grida della bimba accorsero dalla camera vicina i genitori i quali provvidero subito a trasportarla all'Ospedale Civile di Piacenza. Nonostante le più urgenti cure, le condizioni della bimba rapidamente peggiorarono e dopo alcune ore di atroci sofferenze decedeva fra lo strazio dei genitori, dei quali era l'unica figliola.

Infortunio sul lavoro

VALENZA. — L'operaio in calzature Domenico Botiale, d'anni 43, da Valenza, residente in via Pier Carlo Boggio 26, mentre metteva la mano destra dentro una scarpa per accertarne la confezione, veniva ferito in modo piuttosto grave da un chiodo acutissimo che spezzava nell'interno della calzatura.

PER UCCIDERE IL MARITO
Una fucilata, alcune coltellate e un colpo con una sedia

Bologna, lunedì sera.

Verso le 4 di stamattina una fulminea tragedia si è svolta in via Porrettana, dove abitavano i coniugi Vito Cinni di 48 anni e Anna Armaroli di 47. Costei, assalita da improvviso impeto di furore, si alzava dal letto e, imbracciato un fucile, lo lasciava partire un colpo contro il consorte. Indi impugnava un coltello e colpiva ancora il coniuge. Non soddisfatta, afferrava una sedia e menava un forte colpo al disgraziato, che restava così ucciso. Motivo, sembra, la gelosia. Dopo il delitto la donna si allontanava da casa e, dopo aver girovagato per qualche ora, si costituiva ai Carabinieri di San Isaia.

Ruba un prezioso anello
durante una veglia funebre

Viareggio, lunedì sera.

Un furto singolare è avvenuto ieri nella casa di Santinoli Luigi fu Ernesto di anni 56, nato e domiciliato a Genova, attualmente nella nostra città in via Toti 18. Il pregiudicato Bianucci Armando fu Guido, dimorante in via Paolo Sarpi 49, mentre si recava a rilevare la madre Ada Coli, che prestava servizio nella casa dei Santinoli, approfittando del fatto che i familiari erano a vegliare un loro congiunto morto, entrava nella cucina ed asportava un anello d'oro con diamanti che era stato momentaneamente lì lasciato.

Il Commissariato di P. S., al quale venne denunciato il furto, dopo le indagini poteva stabilire la colpa del Bianucci e rintracciare l'anello, che era stato dal Bianucci stesso impegnato al Monte di Pegno locale. Il Bianucci è stato arrestato e denunciato per furto aggravato.

Incendio in Valle Anzasca
nei locali di una stabilimento

Oltre mezzo milione di danni

Domodossola, lunedì sera.

Si ha da Ceppo Morelli (Valle Anzasca), che ogni giorno ne sono un improvviso e furioso incendio si sviluppava nei fabbricati dell'ex-Stabilimento Minerario della azienda Ammi, in frazione Campioli. Immediatamente si recavano sul posto i dirigenti dell'azienda e, richiesti con urgenza, i Vigili del fuoco che si prodigavano tanto che dopo quattro ore di ardua fatica riuscivano a domare il fuoco e salvare i fabbricati degli alloggi operai e dei dirigenti. Andò distrutta al completo l'importante teleferica di Lavanchetto e tutto il fabbricato del trattamento minerario asrifero che disponeva di vasta attrezzatura. I danni sono ingentissimi e certamente superiori al mezzo milione.

Investito da un treno alla stazione di Mathi muore all'ospedale

Ciriè, lunedì sera.

Ieri alla stazione di Mathi l'operaio Domenico Soffietti fu Giuseppe, di 40 anni, da Viù, mentre scendeva da una vettura del treno proveniente da Torino per cambiare scompartimento, veniva investito dal convoglio proveniente da Lanzo che in quel momento entrava in stazione. Trasportato immediatamente all'Ospedale Mauriziano, di Lanzo, decedeva verso le ore 6 di stamane in seguito alle ferite riportate.

Urtato da un furgoncino si conficca nell'addome la sbarra di un carretto

Ciriè, lunedì sera.

Verso le ore 18 di ieri, sullo stradale di San Maurizio nel pressi di Ciriè, certo Antonio Barberis fu Giovanni, di 31 anni, giardiniere, nato e residente in Ciriè, mentre spingeva un carrettino a mano carico di segatura veniva urtato da un motofurgoncino condotto da certo Emilio Cordero da San Maurizio.

Nell'urto il Barberis si conficcava la sbarra del carretto nell'addome producendosi una gravissima ferita. Trasportato all'ospedale di Ciriè, malgrado le pronte cure dei sanitari decedeva questa mattina verso le 2.

L'improvvisa morte del Questore di Gorizia

Gorizia, lunedì sera.

Imponentissimi si sono svolti stamane i funerali del Questore comm. Giovanni Criochio, deceduto al suo posto di lavoro improvvisamente, a causa di una paralisi. Alle onoranze funebri sono intervenute le massime autorità della provincia con a capo il Prefetto e il Federale. Erano presenti pure il rappresentante dell'Ispettore generale della Pubblica Sicurezza, anche quale rappresentante del Capo della Polizia italiana, il Questore di Udine anche in rappresentanza di quel Prefetto, i rappresentanti dei questori di Padova, Pola, Fiume e Trieste. Le esequie, svoltesi nella chiesa del Sacro Cuore, sono state celebrate dal Principe Arcivescovo di Gorizia.

Morte per ustioni

ORTA. — Dopo alcuni giorni di atroci sofferenze è deceduto il bambino Guerrino Piana, di due anni, la cui famiglia abita a Pornero, che subbe a riportare gravi ustioni in varie parti del corpo.

Nozze d'oro

COMO. — I coniugi Camillo Corti e Virginia Bottinelli, abitanti a Cagno, hanno nuovamente risaltito l'altare circondati da numerosi figli e da amore più numerosi nipoti, per la benedizione del loro cinquantesimo di matrimonio.

AD ALESSANDRIA
Una "morte presunta,, dopo 47 anni di assenza

La inspiegabile fuga nel 1896 di un ragazzo

Alessandria, lunedì sera.

Nella primavera del 1896, dominato apparentemente da disastri in famiglia o forse sospinto da un sogno avventuroso, il signor Achille Mirone, allora poco più che ventenne, abbandonava improvvisamente la casa del padre suo Francesco, esercente un negozio di drogheria in Alessandria, dirigendosi verso ignoti lidi. Dopo qualche mese il babbo suo con i cinque fratelli iniziava attive ricerche attraverso agenzie di informazioni e consolati, ma nessuno è mai riuscito a rintracciare il fuggitivo, nè sapere per quale causa egli avesse abbandonato la casa e la patria. Egli era in possesso di regolare passaporto e si ritenne fosse riparato all'estero.

Gli anni sono trascorsi e tanto il padre come i quattro fratelli sono venuti successivamente a morte: unico superstite è ora la sorella Carla Mirone in Fenoglio, residente nel vicino comune di Pietramarazzi, la quale, perdurando l'estinato silenzio dell'Achille, ha fatto regolare istanza alla cancelleria del Tribunale Civile di Alessandria perchè venga dichiarata la presunta morte. Lo stesso nostro Tribunale, pure su richiesta degli eredi, già nel 1924 aveva dichiarata l'assenza dell'Achille. La richiesta della pronuncia di «morte presunta» potrà compiere il miracolo di far risorgere dopo quarantasette anni circa di latitanza il figlio ribelle?

Concorso di canto

ALESSANDRIA. — Presso il Liceo Musicale di Alessandria si svolgerà domani la selezione provinciale indetta dall'O.N.D. per il concorso nazionale di canto di Firenze. Tale selezione ha carattere provinciale e possono partecipervi tutti i dopolavoristi.

Generosa offerta

ALESSANDRIA. — I cameroti Cesare Borgogno e Giovanni Balsa, industriali, hanno consegnato la somma di lire centomila al Federale Bosatti che ha provveduto a distribuire l'ingente somma ad istituzioni per l'assistenza ai bisognosi.

Radunì bovini

ALESSANDRIA. — Calendario radunì bovini adulti da macello: 16 gennaio a Fabiano, capi 20, e a Frigno, capi 70; 19 a Grigliè, capi 70; 20 a Carpeneto, capi 50, e a Tortona, capi 100.

Morte sensibile

ALESSANDRIA. — Mentre percorreva lo stradale di Bergamasco diretto alla nostra città per il mercato settimanale, cadeva da sedia-rimorchio per il freddo intenso, e morì il contadino Mario Poloni, di 55 anni.

Per gli sfollati

VALENZA. — La cittadinanza valenzana, di sua iniziativa, con nobile esempio, ha offerto fino ad oggi la somma di lire 98 mila a favore degli sfollati e sinistrati bisognosi qui provenienti dai grandi centri.

Fermato alla stazione di Savona con una valigia piena di sigari e sigarette

Savona, lunedì sera.

Un altro accaparratore di tabacco è stato fermato dagli agenti alla nostra stazione Letimbro. Si tratta di un savonese, tale Dalmazio Rebella, abitante nella frazione di Zinola. Il Rebella si avviava nelle prime ore di ieri verso la stazione ferroviaria non pensando neppure lontanamente che quei due signori che lo seguivano e che parevano preoccupati soltanto di prendere il treno, avessero la precisa intenzione di prendere invece lui ed il grosso valigione che portava con una certa disinvoltura. E' facile immaginare quale sospiro di sollievo deve aver tratto quando, salutosi nel treno in partenza alle 13,48 per Torino, credette di essere ormai a posto. Ma poco dopo aveva una delusione chè quei due signori gli si rivelarono per agenti venuti sul treno per fermare in tempo lui e la valigia piena di sigari, sigarette e cerini. Il Rebella naturalmente è stato arrestato.

La mortale disgrazia di un ciclista

Savona, lunedì sera.

Il giovane ciclista Giovanni Canevese di Giuseppe, d'anni 19, abitante nella frazione Deversi, mentre si staccava da un autocarro in corsa al quale si era aggrappato imprudentemente, cadeva battendo violentemente il capo al suolo. Subito soccorso e ricoverato presso la casa di un cantoniere del luogo, il Canavese decedeva poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Audaci ladri colti sul fatto

La casuale scoperta di due operai

Mondovì, lunedì sera.

Ci informano da Monastero Vasco che nella regione Crot del Comune tali Vittorio Ghersi e Carlo Santillo rispettivamente di 28 e 34 anni ieri sera mentre passavano accanto ad una casa che d'inverno è quasi sempre disabitata, di proprietà del genovese Livio Torelli, vedevano la porta aperta e le luci accese. I due operai entravano e vedevano tutto in disordine. Dai letti erano stati asportati i materassi, la stufa pure era stata portava via, e molti cassetti che dovevano contenere masserizie erano pressochè vuoti.

Parecchi elementi facevano pensare che il furto si stesse effettuando. Infatti poco dopo mentre i due operai erano nascosti entravano nella casa tre uomini, che quando videro i due operai, abbandonavano al suolo alcuni fagotti contenenti vestiti, bottiglie e utensili vari e riuscivano a fuggire facendo perdere le loro tracce quantunque fossero inseguiti dai due coraggiosi. L'autorità indaga su questo strano fatto.

"E' morto Geniu,,

La scomparsa di un ente centenario nel Monregalese — 93 anni di vita con una ricetta semplice

Mondovì, lunedì sera.

«E' morto Geniu». Nell'estate scorsa anche il nostro giornale si è interessato di Eugenio Bottero detto «Geniu» di 92 anni, residente nella frazione Santuario di Vicoforte Mondovì; e ciò per la sua ricetta per poter vivere a lungo. Il popolarissimo «Geniu», albergatore e produttore dell'ottimo vino noto in Piemonte e Liguria e in gran parte della Lombardia con il suo nomignolo (vino Geniu), nonostante la sua tarda età ha lavorato nella sua cantina fino a pochi giorni prima di morire. Si dice abbia offerto un bicchiere della sua ottima produzione al medico che si era recato a visitarlo, rifiutando cortesemente la sua opera professionale. Nei quasi 93 anni di vita, Eugenio Bottero non era mai stato visitato dai medici e da oltre 50 anni «Geniu» viveva sempre secondo la sua ricetta. Si alzava alle 5 del mattino in ogni stagione, un'ottima insalata, dalla colazione inaffiata dal suo vino; a pranzo due piatti di minestra di verdura, niente carne, molta frutta, ed a cena pane e aglio, la classica «soma», e a letto alle ore 20,30.

Due disgrazie

MONDOVI'. — Il ragazzo Giovanni Morra di Bartolomeo di 8 anni, residente nella frazione Corri del Comune di Roccaforte-Mondovì, mentre tentava di aprire una porta della stalla per uscirne, veniva colpito in pieno dalla porta stessa, che, vuota e scardinata, gli cadeva addosso. Subito trasportato all'ospedale della città, il bambino è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Pure allo stesso ospedale è stata trasportata tale Maria Regis di 24 anni della nostra città che scendendo una scala dello stabile in corso Statuto n. 33 cadeva. La Regis è stata giudicata guaribile in 40 giorni per frattura alla gamba destra.

Mortale caduta

MONDOVI'. — E' deceduta stamane all'Ospedale Laura Panaglio la bambina di 36 anni che nel tardo pomeriggio di ieri era caduta pesantemente sul selciato di via Meridiana della nostra città, battendo con violenza il capo al suolo.

Nozze d'oro

CANNOBIO. — Hanno celebrato le nozze d'oro, festeggiati da tutta la popolazione, i coniugi Achille Rosa e Giuseppina Brambilla, genitori di ben diciotto figli tre dei quali Caduti per la grandezza della Patria. All'esemplare coppia prolifica il Pontefice ha inviato il suo particolare benedizione.

A Trofarello trasferitasi per sfollamento, mancava, munita dei SS. Sacramenti, al suoi cari

Negro Francesca n. Origlia

Ne danno il doloroso annuncio il Marito Pietro, la Figlia Rina con il Fidanzato, la Nuora Ourale Consorte e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Trofarello, martedì 19 corr. ore 9,30. A

BORSE

TORINO, 18 gennaio.

TITOLI	Prezzo	Differ.	TITOLI	Prezzo	Differ.
Rend. 3,5%	86 [illegible]	[illegible]	Beni stab.	106 —	106 —
Id. 1. c.	98 50	98 50	Marelli	169 —	169 —
Rend. 3%	89 25	89 50	Fiat	993 —	993 —
Id. 1. c.	93 60	93 60	Isotta	105 —	105 —
Rend. 5%	99 30	99 30	Gerigl.	1380 -	1380 -
Id. 1. c.	99 50	99 50	Soldato	312 —	312 —
Cons. 5%	91 45	91 45	Ilardi	103 —	103 —
Id. 1. c.	94 00	94 00	Minerva	396 —	396 —
B.T. 4%	99 75	99 75	Fiumicini	442 —	442 —
Id. 4%	99 75	99 75	Riva	700 —	700 —
Id. 44	99 75	99 75	Ansaldo	196 —	196 —
Id. 45	98 10	98 10	Argentea	2.	2580 -
Id. 46	97 75	97 75	Viscosa	842 —	842 —
Id. 48	97 75	97 75	M. Lanza	347 —	347 —
Id. 48	97 75	97 75	Ansa	90 —	90 —
Cons. 3,5%	365 —	365 —	Bombrini	100 —	100 —
Id. 3%	306 —	306 —	Montep.	306 —	306 —
Edis. 4%	500 —	500 —	Aquila	836 —	836 —
Imm. 4%	508 —	510 50	Monteneal.	955 —	955 —
Imi. 4%	502 —	500 —	Acqua P.	642 —	642 —
Cred. 3%	468 —	469 —	R. Zucch.	150 —	150 —
Id. 3,5%	455 —	456 —	F. Unica	136 —	136 —
Id. 5% '37	445 —	445 —	Ceramica	201 —	200 —
Id. Fondiar.	510 50	510 —	Westing.	555 —	555 —
Id. 3%	409 —	410 50	Ambrosiana	442 —	442 —
Risanam.	487 —	487 —	Pirelli	963 —	963 —
Ass. Gen.	1658 —	1658 —	V. Lanza	220 —	220 —
Mediterr.	783 —	783 —	Cir	338 —	339 —
Meridion.	1210	1210	Schiapp.	171 —	171 —
Nav. A. I.	689 —	689 —	Parma	363 —	363 —
Tor. Assic.	230 —	232 —	Ital. Gas	504 —	504 —
S. Rolfo	1090	1090	Fergi	947 50	947 50
Unione	27 —	27 —	Safia	27 —	27 —
Sip	95 —	95 —	Telco-Gr.	1090	1090 -
Terni	311 —	311 —	Fiorio	83 —	83 —
F.C.R.	310 —	310 —	Silos	281 —	281 —
Valdarno	1505 -	1505 -	Risanam.	1350 -	1350 -
Meridi. El.	618 —	618 —	Beni St.	304 —	304 —
Elettr.	317 —	317 —	Cart. Ital.	303 —	303 —
Unes	383 —	383 —	Burgo	770 —	770 —
Ital.	13300 -	13300 -	Navig. R.	1229 —	1232 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 18. — Rend. 3,5% c. 98,25, id. fin. 98,20; Rend. 3,50 % c. 86,30, id. fine 86,40; Redim. 3,50 % c. 94,30, id. fine 94,30; Redim. 3,50 % c. 81,85, id. fine 82; Cons. 5% Ciclope 1939; Ass. Generali 1360; Mediterraneo 1030; Meridionali 1525; Edis. Ven. 987; Robiolio 34; Casloni 4475; Fiat 3500; Vicino 4300; Gioss 1780; De Angeli 1990; Ciprini 850; Linificio 1930; Rossari 1600; Rotondi 810; Tosi 2000; Coton. Meric. 600; Da Emili, 815; Gavardo 960; Rossi 3300; Targa 1[illegible]; Filso 2[illegible]; Cemenl. 700; Bonomelli 158; Fibre Tess. 147; Viscosa 840; Pacchetti 398; Gentili 50; Ansaldo 218; Dia 900; Metall. it. 2[illegible]; Aeronia 3[illegible]; Montecatini 2[illegible]; Saimi 2900; Siele 563; Brola 491; Bianchi 153; Isotta 1000; Piat 870; Ruggiana 114; Pigozzo 129; Silurificio 704; F. Tosi 2[illegible]; Aerfalfa 360; Cisli 500; Idrotte 2[illegible]; Edison 705; Breda 2[illegible]; Valtellina 1210; Pirelli 963; Ilardi 1[illegible]; Saffa 1000; Emiliana 1050; Ed. Tirreno 383; Gilli 256; Ginnastica 306; Sesto 1132; Dalmine 1000; Sip 111; Terni 301; Fiscalo 1160; Meridi. El. 585; Orobia 340; Romana El. 603; Terni 300; Unes 2[illegible]; Morelli 153; Tremissenio 210; Ital A 1[illegible]; Tirso